LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 20 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 36 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO [illegible]
Prezzi [illegible]
di corpo 7 [illegible]
la firma de[illegible]
Pagament[illegible]
Ogni [illegible] 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Oh la coerenza!

Che molte cose migliorino sotto il bel cielo d'Italia è indubitato: economia, finanza, vita comunale, morale (questa un po' meno), istruzione (questa meno ancora....) si evolvono, progrediscono, si spogliano di difetti. Ma vi è una istituzione che rimane immota, al pari delle Alpi maestose, tetragona ad ogni pensiero di logica, ad ogni concetto di coerenza nelle proprie azioni: il Parlamento, così giovane d'età, eppur sì decrepito nell'eterna vecchiezza dei suoi sentimenti, nella spettacolosa labilità della sua memoria. Il caso dell'inchiesta sulla marina ce ne offre un esempio tipico.

Noi, che non siamo vecchi, ricordiamo ancora l'acerba lotta che, il giugno scorso, accendeva la Camera dei deputati, la scuoteva e la divideva in due correnti. Si trattava di vedere addentro all'Amministrazione della marina, dove, a quanto si susurrava, si gridava e si scriveva, si verificava uno sperpero di denaro dannoso per le finanze pubbliche, ma pericolosissimo soprattutto per la marina stessa, memore di certe sgradite sorprese del 1866.

Erano allora caldi gli animi per gli articoli di un giornale socialista: gli impressionati volevano un'inchiesta parlamentare che tutto svelasse, il bello, il brutto, il vero ed il falso, i mali ed i rimedi.

Ma contro questi stavano altri molti, fra cui lo stesso Ministero Zanardelli, e, in esso, l'on. Giolitti, ministro dell'interno e maro maestro del Ministero, che si sbracciavano, come il conte zio del Manzoni, a «sopire, sopire, troncare». In ogni modo, la marina era una bella istituzione; se del guasto c'era, una Commissione eletta dal Governo bastava ad indicarlo, a toglierlo. Carità di patria, prudenza, considerazioni politiche, tutto consigliava a non accogliere quella proposta.... rivoluzionaria. E su un discorso Zanardelli, che dimostrava l'uomo al corrente della civiltà.... del 1868, la Camera, quella propria di oggi, composta degli stessi deputati che oggi ancora legiferano per la gloria d'Italia, con una grande maggioranza di voti, respingeva l'inchiesta parlamentare.

Pareva quindi non se ne dovesse parlar più, specialmente poichè c'entrava di mezzo anche un certo articolo 56 dello Statuto, il quale dice assai chiaramente che «se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei poteri legislativi, non potrà più essere riprodotto nella stessa sessione».

Invece, a sei mesi di distanza, un deputato ripresenta tranquillamente un nuovo progetto d'inchiesta parlamentare sulla marina, una Commissione parlamentare lo trova la cosa più giusta del mondo, l'on. Giolitti — questa volta presidente del Consiglio — non vi trova assolutamente nulla di contrario all'onore, al buon nome, al patriottismo, ecc.; ed il progetto va a gonfie vele davanti alla Camera, sicuro evidentemente di giungere in porto senza avarie.

E noi, per la cosa in sè, ne siamo lieti. Già a suo tempo, quando fervera la disputa, dicemmo il pensier nostro, favorevole ad una inchiesta parlamentare, e non noi davvero abbiamo mutato parere. Non già che troviamo in questo genere d'inchiesta la promessa di una panacea ai mali gravissimi che rodono, con la nostra, tutte le Amministrazioni dei paesi a regime parlamentare. Ben altri autori ci vogliono per spiantare certa burocrazia o i suoi metodi, così genialmente favoriti dalla legge di contabilità di Stato e relativi regolamenti! Ma in ogni modo l'inchiesta parlamentare ci offre un grado di serietà maggiore di quella ministeriale, e ciò basta perchè noi l'appoggiamo.

Ma non possiamo a meno di rilevare la coerenza di cui dà prova la nostra Camera, mutando radicalmente, a sei mesi di distanza, la sua opinione su un argomento di questo genere. Perchè, dal giugno ad oggi, nulla, proprio nulla è mutato. L'onore della marina era allora, e rimane adesso, superiore di mille cubiti alle frodi dei fornitori o all'incapacità degli amministratori. Quello del Paese, adesso come allora, non ci ha niente a che veder con tutto questo. La carità di patria consiste, come è sempre consistita, nel por mano al coltello del chirurgo quando v'è cancrena, anzichè lasciarla giungere al cuore. Il Paese infine non ha dimostrato dal giugno in oggi di avere su questo argomento acquistato nuove vedute. Dunque?

Constatiamo, e non davvero con piacere, questo nuovo esempio, da aggiungere a gli altri numerosi, della incredibile leggerezza e impulsività dei nostri legislatori a prendere misure e a dar decisioni solenni, che poco dopo regolarmente vengono rinnegate.

Tutto ciò dà prova che nel cervello o in qualche altra parte dell'organismo della Camera vi è qualche ruota che non funziona bene. Fino ad oggi poco male: ma se ci si trova impegnati in qualche azione seria e continuativa, con questa nettezza di idee nei suoi legislatori l'Italia sta fresca!

Accuse contro il senatore Bodio.

Un violento articolo del «Pungolo».

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,35:

Il *Pungolo* pubblica un violento articolo contro il senatore Bodio, col titolo: *Come la gente onesta spende il denaro dei poveri*. Il *Pungolo* ricorda che Bodio è un feroce nemico dei meridionali e perseguita sistematicamente le case di Napoli che hanno rapporto con il Commissariato per l'emigrazione.

«Bodio — dice il giornale — ha imposto due cose: che manca meridionale sia fra i commissari per l'emigrazione, e nessun meridionale nel Consiglio per l'emigrazione. Ebbene è in una questione di morale che desidera il *Pungolo* interpellare Bodio.»

Il *Pungolo* domanda se sia esatto che a Santos è avvenuto un grave abuso, e che questo abuso è stato riparato sul fondo dell'emigrazione, cioè sul fondo formato dal contributo dei poveri emigranti del Mezzogiorno.

Ma una cosa più importante il *Pungolo* desidera sapere per quanto riguarda la personale correttezza di Bodio. Nel maggio di quest'anno si riunì a Londra il Congresso promosso dall'Istituto internazionale di Bruxelles. Vi intervenne il prof. Nassentini, a sue spese, e Bodio e altri invece a spese degli emigranti. Il Congresso è durato quattro giorni. Il Bodio, orbene, ha fatto assegnare a sè e al suo impiegato 4000 lire. Il *Pungolo* cita anche il mandato, che porta il numero 192, e la data del 28 maggio 1903.

La conversione del 4 50 approvata dalla Giunta.

Una variante per le Opere pie.

Il progetto Franchetti rinviato a dopo le vacanze?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Ho finito di leggere ora la relazione dell'on. Carmine sul disegno di legge per la conversione del 4 1/2 per cento in 3 1/2. Già vi telefonai che il ministro avrebbe dovuto fare qualche concessione rispetto alle Opere pie; ed egli opportunamente le ha fatte. La Giunta, nel timore che esse potessero scapitare, non ha assunto che riceveranno per ogni cento lire di 4 1/2 un titolo di 3 50, più un premio di una lira, pagabile direttamente dal tesoro.

La creazione di questo specialissimo debito di una lira non ha incontrato il favore della Giunta. Essa ha voluto che le Opere pie consumino i loro titoli di 4 1/2, i quali erano iscritti in bilancio in apposito e speciale capitolo.

E' questa la più importante variante posta dalla Giunta; ma, siccome Luzzatti l'ha già accettata, non potrà dar luogo a controversie. La legge sarà discussa domani e portata subito in Senato. Tutti sono concordi che bisogna far presto e che la conversione deve essere compiuta dal 1.o al 5 gennaio.

Anche Carmine, come già Luzzatti, ha concluso la sua relazione col fervido augurio che questa piccola conversione sia il primo passo alla grande.

* * *

Ho parlato con i commissari che debbono riferire sulla proposta Franchetti. A parer loro passerà qualche giorno prima che la Giunta abbia ultimato i suoi lavori.

Il Franchetti — dicono — non sarà in grado di presentare la relazione prima di sabato. Intanto qui a Montecitorio, stasera, tutti dicono che, visto che il lunedì è consacrato alle interrogazioni e alle interpellanze, i deputati sabato sera se ne andranno, per tornare soltanto dopo le vacanze.

S.

Un'utile disposizione del ministro dei lavori pubblici

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,10:

Il ministro dei lavori pubblici ha disposto che sia esperimentata sulle ferrovie della Rete Sicula una tariffa ridotta dell'80 per cento ai lavoratori che si recano a lavorare. Questo provvedimento mira al miglioramento economico ed igienico dei lavoratori, permettendo loro di abitare nei sobborghi, ove il vitto è meno caro e più sano.

Il ministro dei lavori pubblici si propone di far accettare un analogo provvedimento dalle altre Società principali.

Lo sciopero degli operai al Palazzo di giustizia.

Disordini davanti al Ministero dell'interno.

Traslocco in massa di funzionari di P. S.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Stamane gli operai scioperanti del Palazzo di giustizia si recarono al Ministero dell'interno per accompagnare una loro Commissione che voleva interessare il Ministero in merito alla questione dello sciopero. I funzionari di polizia invitarono gli scioperanti a circolare ed allontanarsi, ma gli scioperanti cominciarono a protestare ed a gridare: *Vogliamo pane e lavoro!* Furono dati gli squilli e si fece uscire il picchetto di fanteria di guardia al Ministero degli interni, e gli operai si sciolsero. La Commissione sarà ricevuta dal questore nel pomeriggio.

Oggi poi un continuo di scaglionini scioperanti, alle 15,30, si riunirono dinanzi a Montecitorio, chiedendo di parlare all'on. Marrazzi. Questi infatti conferì cogli scioperanti e riferì a Giolitti i loro desiderata. Giolitti, per conto suo, ne parlò al suo collega dei lavori pubblici, il quale fece sapere, alle 17,30, che avrebbe ricevuto una Commissione di scioperanti.

Poichè, poco dopo che ebbe parlato agli scioperanti, questi non si decidevano a sciogliersi, intervenne la Pubblica Sicurezza. Essi si dispersero a poco a poco. Furono operati cinque arresti.

Intanto l'agitazione di stamane dinanzi al Ministero dell'interno ha avuto una sanzione. L'on. Giolitti, appena saputa la cosa, ordinò che fossero traslocati tutti i funzionari del Commissariato di Sant'Eustachio, con ordine di raggiungere entro tre giorni le residenze nuove.

I funzionari di pubblica sicurezza così traslocati sono: commissario avv. Sennoner, traslocato ad Avellino; i delegati Pignatari, Cocco, Olivari, rispettivamente a Siena, Savona e Rovigo.

Francesco Giuseppe e lo Tsar contro i regicidi di Serbia.

Il ministro bulgaro ricevuto da Francesco Giuseppe come un plenipotenziario.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 15,40:

Secondo i giornali, il ricevimento fatto ieri dall'Imperatore al nuovo agente bulgaro Gueschow, che gli presentò le sue lettere credenziali, ha avuto un carattere diverso da quello di tutti i ricevimenti degli agenti bulgari, che l'Imperatore aveva ricevuto, senza alcuna cerimonia, in udienza privata. Gueschow fu ricevuto con gli onori accordati ai ministri plenipotenziari.

* * *

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20,45:

Il *Journal* ha da fonte degna di fede che l'imperatore Francesco Giuseppe, ricevendo ieri l'inviato serbo Luich, gli disse che i fatti dell'11 giugno sensibilmente diminuirono il prestigio della Serbia, e, malgrado la simpatia che ispira il popolo serbo, non è possibile una intesa perfetta fra l'Austria e la Serbia finchè i regicidi occuperanno impieghi a Corte, nell'esercito e nelle Amministrazioni pubbliche. L'allontanamento delle persone che si lordarono le mani nel sangue dei loro Sovrani è un postulato della coscienza pubblica europea, e il Re deve sottomettervisi, anche a rischio di rendere più difficile la propria posizione interna, perchè lo esige la reputazione della Serbia stessa.

Parlando del congedo del rappresentante diplomatico austro-ungarico a Belgrado, l'Imperatore disse che a questa misura, relativamente mite e che fino a un certo punto risparmia la suscettibilità della Corte serba, terranno dietro più tardi altre manifestazioni più gravi e più offensive da parte delle grandi Potenze qualora il partito dei regicidi conservi la sua influenza.

* * *

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 18,45:

Il Governo russo ha informato la vedova del generale Lazar Petrovich, assassinato nel Konak la notte dell'11 giugno, che le spese per l'educazione dei figli che studiano in Russia saranno sostenute dal Governo russo.

Le interpellanze sulla politica estera alla Camera dei Deputati.

IL DEBUTTO DEL MINISTRO TITTONI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. del 15 dicembre.

Roma, 15, mattina.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta è aperta alle ore 10,5.

Si riprende la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione

Discutendosi i capitoli, parlano gli onorevoli NASI, lungamente, per assegnazioni da taluni appunti fattigli; LANDUCCI; ABIGNENTE; BACCELLI GUIDO, il quale, come ex-ministro, dice che sempre si attenne alle somme stanziate nei bilanci; CICCOTTI, il quale, anche a nome di altri, chiede che sia abolito il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica, che non esercitò mai una funzione effettivamente giovevole; CREDARO, il quale, d'accordo anche col ministro della pubblica istruzione, presenta un ordine del giorno per rendere interamente elettivo il Consiglio superiore della istruzione pubblica; CABRINI; RIZZO; RAMPOLDI; MANTICA; CORTESE; MEL; MURMURA, il quale raccomanda che il bancocerito personale delle scuole secondarie sia trattato sempre con equità e giustizia. La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Per le pensioni ai commessi.

DANEO EDOARDO interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda, in occasione dello annunciato proposto di consolidamento della Cassa pensioni per gli operai, di studiare il modo di estendere i benefici alla numerosa categoria dei commessi di commercio.

DEL BALZO, sottosegretario di agricoltura e commercio, dichiara che una recente deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Cassa ammise che possono godere dei benefici della legge i commessi di commercio al minuto, pagati a giornata od a cottimo. Gli altri potranno approfittare di un sistema d'assicurazione che verrà per essi istituito dalla Cassa di previdenza, con gli stessi benefici dell'accantonamento dei risparmi concessi agli operai.

DANEO non trova razionale la distinzione fatta dal Consiglio d'amministrazione della Cassa, giacchè altri operai sono pagati a mese, mentre molti impiegati sono retribuiti a giornata od a cottimo. Invoca quindi una deliberazione che tenga presente che anche i commessi possiano un mutuale lavoro.

DEL BALZO nota che la distinzione accennata è contenuta nell'art. 3 della legge. In ogni modo assicura che si arriverà sin ove si potrà.

Contro il sottoprefetto di Casale.

VIGNA interroga il ministro dell'interno per sapere se non intenda disapprovare la condotta del sotto-prefetto di Casale, il quale, ribellandosi alla decisione del Governo del Re, promosse davanti la Corte d'Appello di Casale azione di decadenza del sindaco di Fubine, che un decreto reale ha confermato in carica.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario dell'interno, risponde che la questione è sottoposta alla Corte d'Appello di Casale, dalla quale si attende il responso.

VIGNA non crede che il sotto-prefetto, il quale aveva il dovere di applicare un decreto reale, avesse facoltà di ribellarsi, sottoponendo all'Autorità giudiziaria la questione dell'estensione dell'amnistia alla capacità elettorale; questione che la Camera stessa risolvette sempre in favore dei diritti dei cittadini.

DI SANT'ONOFRIO osserva che l'Autorità giudiziaria è la sola interprete autorizzata della legge. Se il Parlamento farà una legge diversa, la Magistratura ed il Governo vi si uniformeranno.

Per l'igiene.

VIGNA, BATTELLI ed altri interrogano pure il ministro dell'interno sui provvedimenti che intende di adottare per rendere efficaci le leggi contro le adulterazioni dei generi alimentari e dei vini, e per una attiva applicazione delle norme di vigilanza a cui si ispira l'ultima circolare diramata ai prefetti in tale materia.

DI SANT'ONOFRIO risponde che la legge non potè riuscire finora efficace per la mitezza delle pene, onde il Governo presentò al Senato un disegno di legge per portarvi le opportune correzioni.

DEL BALZO, sottosegretario dell'agricoltura, industria e commercio, prende impegno di reclamare le somme che sono necessarie per le analisi chimiche e di chiedere al nuovo bilancio i mezzi occorrenti.

Sulla politica estera.

FRACASSI interpella il ministro degli affari esteri sulla politica estera del Governo.

Premesso che la interpellanza presentata nel passato giugno trova oggi mutato le cose e le persone, rileva che l'interpellanza medesima non ha però perduto interamente la sua ragione di essere. Si compiace che lo sforzo delle Potenze abbia potuto evitare una guerra europea in conseguenza dell'insurrezione macedone. Ma non crede che l'azione dell'Italia, così interessata ad un tranquillo assetto della penisola balcanica, debba limitarsi ad appoggiare la politica dell'Austria e della Russia. E perciò invoca dalla politica orientale un'azione più energica, che meglio risponda al suo interesse e alla sua storia. Chiede altresì che il Governo presenti più frequentemente i documenti diplomatici, lamentando che nessuna presentazione di questo genere sia avvenuta in Italia, per ciò che ha tratto ai Balcani e per ciò che si riferisce alla questione del Marocco, alla quale l'Italia, come Potenza mediterranea, non può rimanere disinteressata.

Spera che il ministro vorrà dare al Parlamento precise comunicazioni sulle gravi questioni che si dibattono nella politica internazionale. *(Bene!)*

La seduta, che si era aperta con una quarantina di deputati nell'aula (al banco dei ministri siedono solo i sottosegretari), comincia a questo punto a presentare qualche interesse. Appena comincia lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera al banco dei ministri giungono Giolitti, Luzzatti e Tittoni.

Fracassi ha svolto la sua interpellanza fra una discreta disattenzione.

SANTINI svolge una sua interpellanza intorno all'azione del ministro degli esteri sulla politica internazionale.

Afferma la necessità di tener fede alla triplice alleanza, come fulcro della politica italiana, e si compiace che sia sfatata la leggenda per la quale sembrava che quell'alleanza fosse all'Italia cagione necessaria di obblighi determinati. Si può intendere il sentimento di pacifiche e patriottiche rivendicazioni delle terre ove si parla la lingua italiana, ma, come si deve augurare che l'Austria si astenga da supreme ove necessarie, bisogna pure che i generosi entusiasmi si frenino quando non sono proporzionati alla forza.

Deplora che le manovre di quest'anno si siano svolte nel Veneto, dimostrando così la debolezza del nostro confine orientale.

Accenna alla eventualità di una occupazione della Tripolitania per parte dell'Italia, e si compiace che recenti manifestazioni abbiano cementato l'antica amicizia con l'Inghilterra.

A proposito della mancata visita dello Tsar dichiara di non poter dimenticare l'ostile contegno della Russia verso l'Italia nell'era delle sventure nell'Africa, e di non aver dimenticato neanche che lo Tsar, salendo al trono, visitò i capi di tutti gli Stati d'Europa, meno il Re d'Italia. Perciò deplora che il Ministero del tempo consigliasse al Re nostro di iniziare i suoi viaggi all'estero con una visita a Pietroburgo.

Raccomanda di limitare il più che sia possibile il numero dei consoli onorari, non di carriera, e di tutelare l'emigrazione negli Stati Uniti. *(Approvazioni).*

DI SAN GIULIANO chiede quali siano gli intendimenti del Governo italiano nella questione balcanica, e vorrebbe sapere se sia vero che un generale italiano debba essere mandato a comandare la gendarmeria a Creta (?), e quale importanza politica il Governo attribuisca a questo avvenimento a proposito della Nota austro-russa.

DEL BALZO CARLO svolge la sua interpellanza intorno alle misure che il Governo intende prendere per tutelare la dignità e la sicurezza dei cittadini italiani negli Stati austriaci.

E' convinto che gli italiani sudditi dell'Austria abbiano diritto ad avere un'Università propria.

Conclude dicendo che urge sapere dal ministro degli esteri se l'alleanza con l'Austria sia un trattato fra eguali e non già piuttosto un protettorato. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra).*

FRADELETTO *(segni di attenzione)* svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri circa il contegno del Governo italiano di fronte ai fatti di Innsbruck.

Rileva come quei fatti abbiano vivamente commosso la coscienza nazionale per la solidarietà con gli italiani soggetti all'Austria. Crede che non si possa discutere del diritto pubblico interno, per il quale il Governo austriaco ha creduto di poter proibire l'inaugurazione dell'Università di Innsbruck. Ma afferma che il Governo austriaco è venuto meno ai suoi doveri di cortesia verso il Governo italiano, il Governo alleato, non facendo ad esso alcuna comunicazione circa il divieto di Innsbruck. E' increscioso che il capo del Governo austriaco, rispondendo ad una interpellanza, non abbia profferito una sola parola di disapprovazione per gli atti incivili di Innsbruck, e contro l'ingeneroso e biasimevole contegno degli studenti tedeschi.

Egli non ha avuta la forza di contrastare ad un movimento che si fa sempre più forte in Germania ed in Austria.

Accenna in proposito al linguaggio dileggiatore per gli italiani tenuto da alcuni giornali di Monaco, che non hanno rispettato i nomi e le cose che a noi sono più sacri. La condotta del Governo austriaco non è stata corretta, mentre non esita a riconoscere leale il contegno del nostro Governo, come non esita a dare lode al Governo stesso per aver rigorosamente represso tutte le dimostrazioni irredentiste, che se fatte in piazza sono poco rispettose degli alti ideali a cui dicono di ispirarsi.

Elogia la *Dante Alighieri*, a cui il Governo dovrebbe dar più vivo appoggio.

Ricorda come sulla costa della Dalmazia ancora si evochi il nome di San Marco per le memorie lasciate dalla mite ed illuminata dominazione della Repubblica di Venezia. A questo esempio deve inspirarsi l'Italia se vuole che il suo nome torni ad allargarsi, simbolo di civiltà e di gloria. *(Vivissime approvazioni; applausi)*

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

TITTONI *(segni di vivo attenzione)*, facendo appello alla benevolenza della Camera, ricorda come una parte della stampa italiana abbia accolto con diffidenza la sua nomina. Legge un brano di un articolo del Dina, scritto nel 1863, quando Visconti-Venosta fu chiamato per la prima volta al Ministero degli esteri, nel quale si contestava l'opportunità della sua nomina come uomo nuovo, senza precedenti diplomatici. Pure, non pretendendo certamente di paragonarsi all'uomo illustre, chiede di poter trarre dalla coincidenza storica un lieto presagio.

Afferma che la parte dell'Italia nella questione macedone fu quella di sostenere il mantenimento dello *statu quo* e di appoggiare le riforme dirette a tale scopo, mantenendo integro il concerto delle Potenze europee firmatarie del trattato di Berlino.

Quanto alla domanda relativa alla notizia della nomina di un generale italiano per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia, nessuna proposta fu fatta all'Italia, ma ha ragione di credere che l'Austria e la Russia sarebbero liete di avere questa cooperazione dell'Italia nella misura richiesta per l'attuazione delle riforme. E l'Italia, dal canto suo, per volentieri darebbe questa sua cooperazione, che tornerebbe anche ad onore dell'esercito italiano.

Passa a rispondere quindi alle interpellanze relative ai fatti di Innsbruck, e, intanto, vuol rispondere in modo chiaro e preciso, poichè la questione da essi sollevata si riannoda a tutta la politica estera.

Constata che il divieto dei corsi dell'Università libera di Innsbruck, fatto in base alle leggi interne austriache, sfugge al controllo degli altri Stati, e deplora i tumulti degli studenti tedeschi, i quali, d'altronde, hanno dimostrato che il Governo austriaco aveva ragione di temere per l'ordine pubblico.

Quanto al professore italiano che si era recato colà, evidentemente egli non poteva pretendere in quello Stato diritti e facoltà maggiori di quelli dei cittadini dello Stato medesimo.

Il Governo austriaco aveva il dovere di proteggere efficacemente la sicurezza, e a questo dovere non venne meno. Come non vi era base a rimostranze diplomatiche, così era difficile formulare anche osservazioni amichevoli dopo le manifestazioni irredentiste che hanno avuto luogo in Italia, e visto anche che i fatti di Innsbruck non sono che un episodio della lotta di nazionalità che si combatte in Austria, al di fuori del Governo, e creando anzi ad esso non lievi imbarazzi.

Legge un brano di un discorso del conte Badeni circa la difficoltà di trovare l'equilibrio fra le aspirazioni contraddittorie delle diverse nazionalità dell'Impero. Ricorda, del resto, che il presidente del Consiglio, Koerber, ha riconosciuto la legittimità degli italiani per una Università propria. Legge qualche brano di autorevoli giornali austriaci che rendono il dovuto omaggio alla coltura italiana. Riconosce il dovere degli italiani di promuovere lo sviluppo della lingua e della coltura italiana, anche oltre i confini, ma ricorda che questa stessa azione, esercitata ben più efficacemente che da noi dai tedeschi del Nord in Austria e nelle provincie tedesche della Russia, non ha minimamente alterato l'alleanza della Germania coll'Austria ed i suoi rapporti coll'Impero russo. Egualmente devono rimanere saldi i rapporti di alleanza fra l'Italia e l'Austria, improntati a sincera amicizia. Se il Parlamento è di parere opposto, conviene che lo dica e che altri uomini vengano a provvedere senza indugio ai mezzi e agli strumenti necessari per non indugiare le gravi conseguenze di un diverso indirizzo nella nostra politica estera.

«La via media del dilettantismo irredentista universitario e parlamentare sarebbe la più pericolosa di tutti. *(Vivissime approvazioni)* Il Paese desidera la pace per svolgere le sue energie economiche; e però dobbiamo rimanere fedeli alla triplice alleanza, che è garanzia di pace efficacissima. Essa ci ha permesso di arrestare nella via delle spese militari e non è stata di ostacolo all'amicizia tradizionale coll'Inghilterra e alla rinnovata amicizia colla Francia.»

Ricorda le accoglienze entusiastiche ricevute dai nostri Sovrani nei due paesi cui fanno riscontro quelle che ebbe tra noi il Re Eduardo e quelle che avrà il presidente Loubet.

«E' il Parlamento che deve indicare le linee direttive della politica estera, e queste, tracciate, devono rimanere ferme, perchè una politica estera senza stabilità e continuità è condannata ad essere perpetuamente sterile. Il Governo quindi procederà fermo e risoluto nell'attuazione del programma enunciato, purchè lo sorregga e conforti la fiducia del Parlamento.» *(Benissimo! Congratulazioni)*

Altri oratori.

BARZILAI ha rivolto una interrogazione al ministro degli esteri sui fatti d'Innsbruck. Nota che alcune risposte del ministro Tittoni non sono state in questo momento molto opportune. Non può non ricordare che se i doveri della alleanza debbono corrispondere ai sentimenti dell'amicizia; accanto alla politica dei trattati vi deve essere quella della convenienza; e non può una Potenza alleata nostra disconoscere la legittimità del patrimonio ideale e morale della patria nostra, calpestandone la nazionalità italiana.

Non discuterà del diritto interno dell'Austria, perchè non ammetterebbe che altri discutesse del diritto interno nostro, e rende omaggio al sentimento nobilissimo che muovono le recenti dimostrazioni, ma riconosce egli pure che, più dei clamori, giovano le opere e le sapienti affermazioni.

Se è vero che in Austria le nazionalità lottano fra loro, è pur vero che non è mai avvenuto che quel Governo abbia dato prova di simpatia e di rispetto verso la nazionalità italiana, e questo non può non ferire gli interessi morali della nazione italiana. Si è perciò che trova il contegno del nostro Governo troppo indulgentemente remissivo. Si dovrebbe far comprendere all'Austria che, pur essendo alieni da interventi e da agitazioni, abbiamo il diritto di pretendere che una nazione nostra alleata rispetti i sentimenti della nostra nazionalità.

L'onorevole Tittoni è poi stato soverchiamente ottimista per ciò che concerne l'Università italiana di Innsbruck. E' noto che il Governo austriaco osteggia a Trento e a Trieste le scuole italiane di qualunque grado; è dunque un'illusione sperare che l'Università italiana sia per essere fra breve concessa.

Afferma novamente che l'Italia ha il diritto di pretendere dall'Austria almeno il rispetto del sentimento della propria nazionalità.

A coloro che trovano una contraddizione tra le aspirazioni generali della parte estrema della Camera e le richieste economie sui bilanci militari, dichiara che egli e i suoi amici non vogliono una politica di guerra o di avventura, ma semplicemente che siano sinceramente conservate integre le memorie e le speranze del popolo italiano.

TITTONI *(segni di attenzione)*: «Una brevissima dichiarazione, perchè non potrei rimanere sotto l'impressione delle ultime parole dell'onorevole Barzilai. L'onorevole Barzilai ha detto di ritenere che le dichiarazioni del Governo, favorevoli alla triplice alleanza, mirano a rallentare i buoni rapporti di sincera amicizia che si sono ristabiliti colla Francia. Ora io, a nome del Governo, debbo dichiarare nel modo più formale che questo non è stato mai e non è nel nostro pensiero.»

FRACASSI e SANTINI si dichiarano soddisfatti.

DI SAN GIULIANO trova molto indeterminate le dichiarazioni del ministro degli esteri e non può dichiararsene soddisfatto.

DEL BALZO CARLO si dichiara soddisfattissimo delle dichiarazioni del ministro, ma trova troppo remissiva la condotta del Governo italiano, tanto più quando la si paragona a quella del Governo austriaco. Trova anche che l'Autorità di pubblica sicurezza ha gravemente ecceduto, offendendo il sentimento nazionale. Circa il contegno della Polizia, desidererebbe udire spiegazioni dal presidente del Consiglio.

GIOLITTI. Ha già dichiarato altra volta che dovere del ministro dell'interno è di mantenere l'ordine e di impedire che si insultino Potenze amiche. *(Bravo!)*

DEL BALZO CARLO ripete che non si possono proibire dimostrazioni pacifiche in locali chiusi e privati. Non può perciò dichiararsi soddisfatto.

FRADELETTO si era limitato a rilevare la mancanza di ogni riguardo di cortesia da parte del Governo austriaco e a chiedere che il nostro Governo avesse perciò espresso il proprio risentimento. Di ciò si duole come italiano, tanto più che il Governo austriaco non ha trovato una sola parola per condannare in pubblico Parlamento gli eccessi degli studenti tedeschi di Innsbruck.

Afferma novamente che il nostro console ad Innsbruck non si è portato in modo lodevole. Evidentemente quel console nel professore italiano recatosi ad Innsbruck ad inaugurare quell'Università non vide che un seccatore. *(Si ride)*

Per tutto ciò non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del Governo.

Sull'ordine del giorno.

LUZZATTI LUIGI chiede che domani, come primo argomento, si discuta la legge per la conversione del Consolidato 4 50 per cento.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,50.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Per la sistemazione delle finanze comunali di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,15:

Ieri sera al Consiglio comunale il sindaco Colonna dichiarò che il nuovo Ministero fin dai primi giorni procurò di occuparsi della sistemazione delle finanze comunali di Roma. Intanto si stabilì di stralciare dalle sovvenzioni governative ai lavori edilizi la somma occorrente per raggiungere il pareggio nel bilancio 1904 e di presentare allo Stato un doppio progetto di bilancio, in cui siano contemplati tutti i provvedimenti necessari per la stabilità finanziaria del Comune. Questi provvedimenti verranno studiati da un'apposita Commissione.

I ricevimenti del Pontefice.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Macchi, il vescovo di Montefiascone con una rappresentanza della diocesi, l'abate generale dei Cistercensi e diversi stranieri.

Le prime guide del Cervino

E' possibile dire ancora qualche cosa intorno al novissimo libro di Guido Rey sul Monte Cervino, quando il lettore ha ancora presente quanto ne scrisse Edmondo De Amicis nella sua smagliante prefazione, che pubblicammo in uno dei passati numeri?

Preferiamo, piuttosto, presentare al lettore un brano stesso di questo volume, così fresco di impressioni sane e vigorose, così spontaneamente riboccante della poesia profonda e potente della natura, e lo scegliamo nel capitolo secondo, il quale è come il prologo del moderno Cervino, e descrive il lento svolgersi delle aspirazioni dei valligiani, degli alpinisti, delle guide verso il picco eccelso, ritenuto per secoli inaccessibile, e che non doveva essere calcato da piede d'uomo prima del 1865:

La guida, quale noi la intendiamo, non esisteva, mezzo secolo fa, nella valle; erano degli indicatori di sentieri, robusti portatori di bagaglio, compari per lo più allegri, che chiacchieravano, fumavano.... e bevevano.

I pochi viaggiatori che passavano a Paquier prima del 1840 dovevano talvolta attendere giorni interi alla parrocchia fino a che loro venisse cercata e condotta una guida, e che guida! Aveva forse esercitato allora allora la bricolla del contrabbando; per essa era eguale mestiere lo spingere sulle nevi del colle gli armenti di Zermatt, e i muli dei negozianti valdostani, o il trascinare l'inesperto alpinista. Non si parlava di legarsi l'un l'altro con la corda sul ghiacciaio; il bastone ferrato era un oggetto di lusso.

A Paquier e nei dintorni si contavano sulle dita della mano quelli che erano esperti nel valico del Teodulo. Si diceva allora *traverser le mont Cervin*, e ai forestieri che volevano tentare l'impresa la si dipingeva come rischiosissima; per nessun danaro al mondo uno di essi sarebbesi avventurato sul colle, solo col viaggiatore; almeno due ci volevano per passare il ghiacciaio «la Rouisse», come essi dicevano, e se il tempo non era bello non si partiva.

Lo scrittore Brockedon, che negli inospitali quartieri di «Mont Jumont», per un po' di neve che era caduta, dovette sostare due giorni e due notti, poichè la sua guida, Jean Baptiste Pession, volle attendere che salisse da Valtournanche una carovana di mulattieri per fare il valico assieme; e come i mulattieri non giungevano, finì per procurare una seconda guida.

Nel salire al colle, Pession incitava il viaggiatore, che era stanco, con queste incoraggianti parole: «*Courage, Monsieur! personne ne reste ici sans mourir*»: era cosa da mettere i brividi nelle ossa del più coraggioso. Raggiunto il colle, la seconda guida, che era un Meynet (Pierre Antoine), gli raccontava, per distrarlo, che Annibale era passato pel Monte Cervino; che le piccole rovine che vi si vedevano erano mura costrutte dal generale cartaginese: e citava all'appoggio Tito Livio e Polibio!

Tipi curiosi avevano ad essere quelle guide primitive! Mi sembra che, nel loro piccolo orgoglio locale, dovessero trattare il «Monsieur» con un certo rustico sussiego e con ingenua dimestichezza, che dovevano rendersi simpatici al viaggiatore; ed essere per questi sorgente di aneddoti interessanti. Per gli uomini di Valtournanche i forestieri erano tutti inglesi, anche i tedeschi ed i francesi; Quintino Sella, quando nel 1854 venne al Breithorn, dovette passare per inglese anch'esso. «Per fortuna nostra, — scrive il Gorret, — quello era un inglese.... di Biella.»

John Ball, che passò da Zermatt ad Ayas nel 1845, racconta un caso assai significativo circa gli usi alpinistici di quel tempo. La sua guida, mentre ritornava a Zermatt tutta sola, si imbattè sul ghiacciaio del colle con un signore inglese, solo anch'esso, e in uno stato di prostrazione e di abbandono da far pietà; era accaduto poco prima che la guida dell'inglese, un uomo della regione bassa di Valtournanche, precedendolo di pochi passi, slegato, fosse scomparsa improvvisamente entro un profondo crepaccio mascherato dalla neve.

Il sopraggiungere della nuova guida tolse dall'imbarazzo l'inglese, ma, privi di corde com'erano entrambi, non poterono soccorrere quello sventurato, che rimase nella voragine, mentre l'inglese venne tratto in salvo a Zermatt. Come quivi si seppe, dal nome della guida caduta, che non era uno di quei tre o quattro che esercitavano la professione di guidare a traverso il colle, ma era un usurpatore del mestiere, il suo fato non destò compassione. Solo allorquando l'inglese disse che nel sacco precipitato con la guida era rimasto il suo danaro si iniziarono attive ricerche della povera vittima.

Questo lugubre quadro di tempi in cui si soleva passeggiare famigliarmente sui ghiacciai, da soli, slegati, senza la più elementare prudenza e con poca o punta esperienza, ci fa sentire l'enorme distanza che avvi fra quelli che allora dicevansi guide e le guide del giorno d'oggi.

Anche dal lato di Zermatt le guide erano assai primitive; Peter Damatter, che accompagnò sul colle il prof. Forbes nel 1842, in luogo di recare seco la corda e un buon bastone ferrato, si era armato semplicemente di un'ombrella; trovatosi appena sul ghiacciaio, alla vista di alcune crepacce, rimase così impacciato che chiese ad imprestito un bastone, e sembra che neppure questo sapesse maneggiare con qualche destrezza.

E si narra di altre due guide che ricusavano di proseguire la salita se non a condizione che i viaggiatori precedessero e intagliassero gli scalini nel ghiaccio.

Così come lo si intendeva allora non doveva riuscir difficile il mestiere della guida: un paio di buone spalle, una certa parlantina e via! Si smetteva la falce o la vanga; si affidava l'armento alla moglie e si prendeva il viaggiatore.

Anche i quieti montanari di Paquier, vedendo che i viaggiatori cominciavano ad affluire, si ricordarono che conoscevano il colle, di padre in figlio; compresero che c'era qualche cosa da guadagnare, e sentirono d'essere guide.

Una vera smania colse gli abitanti del vil-

laggio; quasi ogni famiglia diede uno o due dei suoi al nuovo mestiere, ma l'ideale di ardimenti, di emulazione, di abnegazione, l'istinto di conquista, la brama di gloria che costituiscono l'essenza della moderna guida erano lontani ancora da quegli uomini pazienti, robusti, cortesi; montanari eccellenti, non guide.

Accadeva spesso che guide di Chamonix, di quelle che avevano gran nome, mentre passavano coi loro viaggiatori in questa regione, prendessero al loro servizio gli uomini di Valtournanche, perchè portassero il peso del bagaglio. Li preferivano a quelli di Zermatt perchè parlavano la loro lingua ed erano forse di più facile contentatura quanto alla mercede.

E' da supporre che i chamoniardi non trattassero molto bene nè a modi nè a denaro i loro colleghi *valtornains*; certamente li consideravano come loro inferiori. Sui libri degli alberghi, e specialmente su quello del Teodulo, trovo di frequente segnati i nomi di quelle guide di Chamonix; e in coda a questi nomi sono scritti modestamente quelli dei loro compagni di Valtournanche.

Questi, che non mancavano d'ingegno, impararono da quelli, a poco a poco, il modo di dirigere una carovana e di trattare coi viaggiatori; conobbero qual era la mercede di una buona guida, e pensarono che, col rendersi indipendenti dalla tutela dei colleghi savoiardi, avrebbero acquistato maggior nome e tenuto per sè tutto il guadagno.

Allora si videro quelli di Valtournanche scendere l'estate a Châtillon ad offrirsi con insistenza, talora tediosa, ai viaggiatori che nella valle grande passavano sulla diligenza o sulle berline; e là perdevano giorni e settimane ad aspettare gli inglesi. Li conducevano poi alle Cime Bianche, rare volte al Breithorn. Nel vecchio libretto di Nicolas Pession trovo segnate, dal 1857 al 1865, tre volte la salita del Teodulhorn e due sole quella del Breithorn.

Erano pieni di buona volontà quei *valtornains*, che si destavano al soffio nuovo dell'alpinismo! E taluna di quelle guide devette essere veramente buona. Così dovevano essere buone guide, per quel tempo, Joseph Bich, uno dei più anziani, che dicesi cominciasse verso il 1845; Augustin Pelissier, detto *Théodule*, la guida di Bamacco e di Benedetto Rignon; Antoine Gorret, padre dell'abate Amé; Antoine e Charles Pession; Pierre e Gabriel Maquignaz, l'ultimo dei quali accompagnò il signor Jaccurt nel 1860, Augustin Pession; Salomon Meynet, che salì poi il Cervino con Craufurd Grove nel 1867, e altri ancora, e sopra tutti Jean Jacques Carrel, cacciatore appassionato, il futuro compagno di Hawkins e di Tyndall, spirito avventuroso ed audace, che prese parte ai primissimi tentativi per salire alla Becca, e che aveva in sè la stoffa della vera guida.

Carrel il Bersagliere, ritornato dalla campagna di Novara, aveva rivolto lo sguardo ardito al Cervino nei primi incerti tentativi, poi era ritornato a combattere sui colli di San Martino. Jean Joseph Maquignaz lavorava quetamente ancora al suo mestiere di muratore.

Così, mentre sul versante del Vallese prima dell'anno 1860 i nomi locali di Johann Kronig, di Biner, di Franz Andermatten, di Mattias e Johann Zum, di Joseph Moser erano già connessi ad alcune delle prime importanti imprese compiute in quel gruppo di monti, sul nostro versante non erano che nomi modesti; nessuna grande guida era sorta ancora; l'occasione ne era mancata.

Se è lecito di paragonare la guida al nocchiero, quelli di Zermatt mi sembrano marinai già fatti arditi, che tentano le prime scoperte nei mari ignoti del Dom, della Dent Blanche, e del Monte Rosa, mentre quelli di Valtournanche sono tuttora dei buoni barcaiuoli che traghettano il viandante da una sponda all'altra del placido fiume del loro Teodulo. Ma nè il Teodulo, nè il Breithorn potevano formare le grandi guide. Fu il Cervino che salvò questi uomini dalla mediocrità.

Fino allora il Cervino non aveva preso parte alla vita di Valtournanche; una nube di antiche tradizioni paurose lo avvolgeva tuttora. Vi era presso l'indifferenza di ciò che non era necessario alla vita. Ma venne un soffio nuovo a dissipare quella nube, e il Cervino si svelò in tutto il suo fascino, promettitore di gloria e di ricchezze a questi uomini oscuri. I quali non erano indegni di lui; inconsciamente essi erano preparati da tutta la loro vita e da quella dei padri loro che s'era passata fra le rupi scabre della valle, sui gioghi irti di guglie che sono le propaggini del grande colosso, lavorando e cacciando, col Cervino sempre davanti agli occhi. Allora avviene il miracolo: in breve s'improvvisa uno stuolo di guide maravigliose; sembra che a battere il piede sul suolo di Valtournanche ne sbuchino i valorosi; e in pochi anni i nomi di questi echeggiano lontano. Il demonio che aveva lungamente abitato le rupi della Becca scompare come dinanzi allo scongiuro di un Santo; d'ora in poi i demoni del Cervino si chiameranno Whymper e Carrel . . . .

. . . .

Gli umili sentono istintivamente la bellezza delle cose grandi; la nobile follia che nessuno comprese apparve chiara a questi semplici di spirito.

Lentamente Valtournanche si destava, e nell'ultimo suo sonno aveva sognato il Cervino.

Guido Rey.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto dal Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 15 dicembre.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si approva senza discussione il progetto per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Padova.

Si approva pure a scrutinio segreto il bilancio dell'Interno.

Il PRESIDENTE avverte quindi che non mancano i progetti di legge per la discussione, ma i ministri non avendo che sia venuta ancora l'ora di discuterli, Crede perciò che il Senato possa essere convocato il giorno di venerdì prossimo, essendo certo che per quella data saranno pronti i bilanci da discutere.

La seduta è levata alle ore 17.

Triestini e trentini a De Gubernatis.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,5:

Ieri sera, al *Ristorante delle Venete*, i trentini e triestini qui residenti festeggiarono De Gubernatis, che sostenne ad Innsbruck i diritti ed il decoro del nome italiano. Presiedeva i trentini Scipio Sighele ed i triestini Dante Vaileri. La manifestazione è riuscita solenne ed affettuosa.

Il *Depretis* perduto sul Garda.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 20,35:

Il piroscafo *Depretis*, che cozzò presso l'isola Lecchi, è andato perduto. Gli operai del cantiere di Peschiera e il direttore generale della navigazione sul Garda, Mangili, sono in sopraluogo con tutti i piroscafi.

La navigazione intanto è stata sospesa.

La Società avrà un danno di centocinquantamila lire.

Sulla questione del Sempione al Consiglio nazionale svizzero.

(Per dispaccio alla Stampa).

Berna, 15, ore 21.

Al Consiglio nazionale si è oggi iniziata la discussione del trattato pel passaggio della concessione italiana della ferrovia del Sempione, dalla Compagnia Giura-Sempione alla Confederazione.

Meitir, deputato del Cantone di Zurigo, a nome della maggioranza della Commissione, domanda la ratifica del trattato, già approvato dal Consiglio degli Stati. Fa la storia della questione, constatando che il Consiglio federale fece quanto era possibile per ridurre le esigenze dell'Italia. Dice che il trattato del 16 marzo 1903, senza rispondere pienamente ai desideri della nazione svizzera, contiene nulla di incompatibile colla dignità, ovvero coll'indipendenza nazionale; conchè i vantaggi essendo maggiori degli inconvenienti, il respingerlo costituirebbe un salto nel buio, che, oltre cagionare pericoli e difficoltà, avrebbe ancora l'inconveniente di nuocere alle buone relazioni che uniscono la Svizzera alla vicina Italia, relazioni che gli svizzeri vogliono mantenere.

Spahn, deputato del Cantone di Sciaffusa, a nome della minoranza della Commissione, dice che non entrerà nel merito della questione. Biasima energicamente i tentativi di pressione esercitati per mezzo della stampa sull'Assemblea federale, ed enumera i motivi per cui il trattato gli sembra inaccettabile. Il trattato, secondo l'oratore, non si dovrebbe respingere, ma rinviarsi al Consiglio federale, onde provvedesse circa la Compagnia del Giura-Sempione. Tutto resterebbe allo stato attuale fino a nuovo ordine. Spahn conclude dicendo che l'Italia è troppo interessata al Sempione per non prestarsi ad un nuovo accordo.

Borella parla in italiano, in nome della maggioranza della Commissione, e dimostra che le modificazioni richieste dall'Italia derivano necessariamente dalla sostituzione della Confederazione alla Compagnia Giura-Sempione. « La delegazione internazionale è una felice soluzione della questione della rappresentanza italiana che avrà ottanta milioni per le linee di accesso al Sempione. Non ratificare la convenzione produrrebbe spiacevoli incidenti e conseguenze che si devono evitare. »

Enrico Scherrer, socialista, constata che la convenzione del 1903 era accettabile, ma che quella del 1903 è totalmente sfavorevole alla Svizzera. L'oratore ripete le critiche già fatte alla Convenzione, concludendo pel rigetto; crede alla possibilità, anzi alla necessità di un nuovo accordo con l'Italia, e ritiene che la Compagnia Giura-Sempione possa continuare a sussistere.

La seduta è tolta dopo due ore di discussione, e il seguito è rinviato a domani.

A Zurigo, a San Gallo e a Soletta si tennero Comizi organizzati dai socialisti svizzeri contro la Convenzione per il Sempione fra l'Italia e la Svizzera. Il deputato Greulich disse che il Consiglio nazionale, a cui spetta adesso di pronunciarsi, deve respingere questa Convenzione, che è un'onta al decoro nazionale. Nei tre Comizi si votarono ordini del giorno in questo senso.

Le speranze dei liberali per le elezioni odierne a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Tutti i giornali consacrano articoli alle elezioni di Lewisham e Dulwich, che appassionano la pubblica opinione. E' probabile che i risultati siano conosciuti stasera. I liberali sperano di guadagnare almeno un seggio; ma i chamberlainisti sono parimenti certi della vittoria. La vittoria liberale a Dulwich avrà una grande ripercussione. I candidati si lanciano violenti attacchi.

Il Comitato liberale è intenzionato di organizzare oggi un corteo con degli uomini in costume cinese, per ricordare che il dott. Harris, candidato chamberlainista, è partigiano dell'introduzione della mano d'opera cinese nel Transvaal. E' opinione unanime che le elezioni attuali hanno una grande importanza per l'indicazione che il loro risultato darà per l'avvenire.

Re Alfonso a Lisbona.

I futuri viaggi del Re di Spagna.

Ci telegrafano da Lisbona, 15, ore 7:

Re Alfonso e re Carlo, coi personaggi Reali e i loro seguiti, giunsero iersera a Villaviciosa. Un banchetto doveva aver luogo iersera. Oggi vi sarà una partita di caccia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,45:

Il *Figaro* assicura che il Re di Spagna comincerà con Parigi i suoi viaggi nelle capitali europee.

Ebbero luogo recentemente delle trattative al riguardo fra il Quay d'Orsay e il Gabinetto di Madrid. Rimane soltanto da fissarsi la data. Sembra che il viaggio non avrà luogo prima del principio dell'estate.

Il voto della Camera italiana e i funerali di Spencer.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 22:

Leonardo Courtenay informa, per mezzo del *Times*, d'essere dolentissimo di non aver menzionato, nel suo discorso ai funerali di Spencer, il voto unanime della Camera italiana e il telegramma inviato dal ministro dell'Istruzione d'Italia, a nome del Governo italiano. Courtenay dice che, essendo in viaggio ed occupatissimo, non potè leggere con cura i giornali, altrimenti si sarebbe fatto un dovere di accennare, come è dovere, nel suo discorso ad una dimostrazione così eloquente della simpatia che nutre l'Italia per l'Inghilterra.

Le richieste del Ministero della guerra austriaco per nuovi cannoni.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 15:

Il bilancio comune dell'esercizio 1904, presentato oggi alle Delegazioni, reca che le entrate ammontarono a 358,000,018 corone, con un aumento di 1,057,545 corone in confronto del 1903.

Il Ministero della guerra chiede un credito straordinario di 15 milioni per nuovi cannoni.

Le minacce della Columbia agli Stati Uniti sono ritenute serie.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Il *Morning Post* ha da Washington: « Smyt, antico console degli Stati Uniti a Cartagena, ha dichiarato ad un giornalista che le minacce fatte dalla Colombia agli Stati Uniti sono serie. La Colombia può mettere in assetto di guerra un esercito numeroso. Le difficoltà di una marcia sull'istmo sono insormontabili, perciò gli Stati Uniti pensano ad occuparlo.

La Banca ottomana di Salonicco novamente minacciata.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 17,35:

La *Kölnische Zeitung* ha da Salonicco: « Gli insorti dinamitardi progetterebbero nuovi attentati contro la Banca ottomana, il cui edificio è ormai quasi ricostruito. Dieci insorti avrebbero dichiarato di essere pronti al sacrificio della propria vita. Tra i mussulmani regna vivissima inquietudine.

La dinamite nei conflitti operai a New York.

Due esplosioni.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,45:

Il *Times* ha da New York: « Avant'ieri vi furono due esplosioni in edifici in costruzione. Ieri si trovarono in un altro cantiere in costruzione delle cartucce munite di miccia. E' l'entrata in scena della dinamite nei conflitti operai di New York. Le cartucce trovate ieri erano gelate. La loro esplosione avrebbe cagionato dei gravi danni. Si temono dei nuovi attentati. »

Guglielmo II andrebbe in Egitto.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Il *Matin* ha un dispaccio da Berlino, in cui dice che l'Imperatore, durante la sua crociera nel Mediterraneo, sarebbe intenzionato di visitare l'Egitto.

La firma d'un accordo russo-coreano

Uno sbarco di giapponesi in Corea.

La rottura dei rapporti russo-giapponesi ritenuta inevitabile.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16:

Il *Daily Mail* scrive: « Corre voce che un accordo russo-coreano sia stato firmato mercoledì. Ai termini di questo accordo, ogni battaglione coreano riceverà un comandante ed un capitano russi. Gli ufficiali russi avrebbero pure il comando della guardia dell'Imperatore quando le circostanze lo esigessero. »

Secondo il *Morning Post* e il *Times*, tutti i giapponesi che devono prestare servizio militare e che lavorano in Inghilterra, ricevettero l'ordine di rientrare in Giappone.

Il *Daily Telegraph* spera che il riavvicinamento franco-inglese potrà essere utilizzato per risolvere le difficoltà russo-giapponesi.

***

Ci telegrafano da New York, 15, ore 6:

Un telegramma da Seoul annunzia che degli scioperanti avendo provocato disordini, i giapponesi sbarcarono truppe a Heipho, ed arrestato sparato sulla plebaglia, uccidendo parecchi facinorosi.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

La *Capitale* conferma le sue informazioni di ieri sulla inevitabile rottura delle relazioni russo-giapponesi.

La *Capitale* aggiunge che nei circoli diplomatici è molto commentato il ritiro degli addetti militari giapponesi presso le Corti estere. Il colonnello Kourada-Toranské, addetto militare presso il nostro Governo, partirà verso la fine del mese per il Giappone.

Un notaio che promette rivelazioni sugli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

La *Patrie* annunzia, a proposito della Commissione per l'affare Humbert, che un notaio, immischiato molto da vicino nell'affare, avrebbe l'intenzione fra qualche tempo di dire tutto quanto sa.

Il giornale crede che la Commissione delegherà qualche membro per interrogare in carcere Federico e Teresa.

La Commissione d'inchiesta ha udito parecchie dichiarazioni di amici degli Humbert, le quali provano che Gustavo Humbert, ex-guardasigilli, dichiarò a questi testimoni che Teresa attendeva un'eredità che calcolava di 20 milioni e la cui successione era aperta in Portogallo. La Commissione ha deciso di chiedere al ministro delle finanze spiegazioni sul non avvenuto pagamento dei diritti di successione.

SPORT

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

(La 20.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Vi comunico i risultati della 20.a serata della gara di lotta.

PREMIO CONSOLAZIONE (*Poules finali*) — *Prima sessione*: Weber (95 Kg., tedesco) atterra Maillé (94 Kg., francese) in due riprese, in 15'47" — *Seconda sessione*: Dickmann (96 Kg., tedesco) atterra Wandera (98 Kg., belga) in tre riprese, in 21'2" — *Terza sessione*: Raoul le Boucher 123 Kg., francese) atterra Romanoff (112 Kg., russo) in tre riprese, in 23'.

Le gare per la *Cintura d'Oro* sono rimandate a stasera. Così a tutt'oggi noi abbiamo le due seguenti classifiche:

Piazzati per le poules finali della Cintura d'Oro: 1.o Laurent le Beaucairois; 2.o Raoul le Boucher; 3.o Dumont; 4.o Romanoff; 5.o Paul Pons; 6.o Petersen; 7.o Antonich; 8.o Angilo.

Piazzati per le poules finali del Premio di Consolazione: 1.o Dickmann; 2.o Weber; 3.o Wandera; 4.o Matt Steadman; 5.o Maillet; 6.o Vervet; 7.o Pietro II; 8.o Hyzler; 9.o Starro.

Come vedete, gli italiani Rancati e Castelli, già eliminati dalle poules finali della Cintura d'Oro, non figurano più neppure nelle poules finali del Premio di Consolazione.

Gare di lotta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Sono giunti a Roma i lottatori triestini fratelli Rasevich, i quali si misureranno coi campioni romani.

Un grande torneo di lotta a Torino.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

I principali concorrenti alla Cintura d'Oro parteciperanno nel mese di marzo ad un torneo di lotta che avrà luogo a Torino.

***

Sappiamo che un Comitato di *sportsmen* si è fatto organizzatore di un Concorso internazionale di lotta, indicendo in tale occasione il Campionato italiano del 1904 per professionisti e dilettanti.

SCHERMA.

Kirchoffer in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 23,45:

Domani sera il campione francese Kirchoffer parteciperà alla grande accademia organizzata in suo onore, misurandosi con Rotomondo e Salvati.

E' commentato il fatto che Kirchoffer, venendo in Italia chiamatovi per una *tournée* organizzata da uno *sportsman* torinese, non possa misurarsi con tutti i maestri italiani. Venendo nell'Alta Italia, non è ancora certo se si misurerà con Colombetti e Weisz, i due migliori maestri attualmente in Italia.

CICLISMO.

Il Velodromo d'inverno parigino.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,40:

Stasera, nella galleria delle macchine, è terminata la costruzione della pista ciclistica invernale. Domani i corridori cominceranno l'allenamento al nuovo Velodromo, e domenica, 20, si terranno le prime gare. Verrà disputata una corsa dell'ora, cui parteciperanno Dangla, Lintos, Bruni e Bauhorre.

Major Taylor è giunto in Australia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Telegrafano da Sidney (Australia) al *Vélo* che il negro velocista Major Taylor è giunto ieri in Australia per concorrere al classico premio detto l'*Handicap Australienne* (25,000 franchi).

Il dolore della famiglia Vecchio.

(Nostra corrispondenza)

Casale Monferrato, 14 dicembre.

Ho avuto occasione oggi di parlare con una persona amica tanto dell'Angelo Vecchio quanto del Berutti, che aveva conosciuto anni addietro in riunioni sportive.

Il mio interlocutore mi disse che conobbe sempre il Vecchio come persona onesta, seria e come grande lavoratore. Ebbe sempre agio di apprezzare l'infaticabile energia e le buone doti dell'organizzatore nelle varie Esposizioni e gare sul terreno da lui organizzate.

Quando lesse sui giornali il racconto del rocambolesco delitto sperò sempre in una smentita, perchè mai avrebbe immaginato un delinquente nel Vecchio; e fu addolorato nell'apprendere la conferma del fatto ed il suicidio a Roma del Vecchio.

Mi aggiunse che il Vecchio era amantissimo della famiglia.

Avendogli io chiesto a che cosa attribuisse l'origine di questo delitto, il mio interlocutore mi rispose che credo fermamente all'intervento di una donna. *Cherchez la femme!* fu la sua risposta. Infatti il Vecchio, prima marito affettuoso ed esemplare, da oltre un anno dava prova in famiglia di aver completamente variato tenore di vita; trascurava la moglie, che prima colmava di delicate premure; era diventato irascibile e cattivo, tanto che la povera signora se ne lagnò colla madre. La villetta egli l'affittò a San Martino, ed è appunto da quel tempo che la signora aveva notato un cambiamento di carattere nel marito. Fu un'aberrazione!

Il mio interlocutore ebbe occasione subito di visitare la vedova, e mi descrisse l'ambiente di quella disgraziata famiglia, accasciata. La signora Vecchio è come inebetita. Lo sguardo della povera donna rivela il più terribile dei dolori. Piange continuamente, baciando i capelli del marito ed i fiori che furono sulla sua bara, e li rinchiude in una busta per subito riaprirla e ritornare a baciarli. La bambina, ignara di questa grande tragedia, cerca di mettere un po' di gaiezza in quell'ambiente, dove è presente un tanto dolore; e, abbracciando la mamma, cerca rinfrancarla, dicendole: « Non piangere, mammina, vedrai che papà ritornerà! » E' uno strazio!

La madre del suicida parla, si esalta e piange. Ha accessi nervosi e svenimenti, tanto che la povera signorina Maria, sorella del cav. Angelo, deve portare aiuto e conforto alle due donne. Ha ammirato la forza d'animo della sorella, che in questi giorni non ha avuto un momento di pace. Fu ella che compose nella bara il suo morto, fu lei che l'accompagnò al cimitero di Roma, incaricandosi di ogni cosa. L'infelice assicura che fu colmata di cortesie dalla Questura di Roma. Ella descrive l'angoscia di quel lungo viaggio, in cui fu costretta a farsi forza e non tradire la sua presenza ai viaggiatori, che commentavano il fatto!....

Povera famiglia!....

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

Due testimoni che s'accapigliano.

.. telegrafano da Firenze, 15, ore 15,40:

Appena aperta la seduta si richiama il *Buongarzone*. Questi conferma che l'Urbano gli disse i motivi per cui fu ucciso Filippello. Conferma d'aver scritto la nota lettera alla marchesa Villarosa, sorella di Palizzolo, per consiglio di due sconosciuti, perchè, essendo del paese, non poteva aver nulla a temere.

Ha luogo quindi un confronto tra il Buongarzone e l'Urbano.

Il *Buongarzone* interrompe, dicendo: « L'Urbano aveva invece affermato questo! »

Urbano: « Non è vero! »

Fra i due s'impegna un battibecco, che, a poco a poco, si fa vivacissimo. Il Buongarzone e l'Urbano si scambiano ingiurie e minacce, e stanno anche per venire alle mani, ma due carabinieri si intromettono e li dividono.

Il *presidente* ammonisce severamente i due litiganti. Quindi viene ripreso il confronto.

L'*Urbano* nega pure che l'Ingegnio Palizzolo dovesse venire in suo soccorso.

Il Buongarzone afferma che aveva invece visto una lettera che lo diceva.

Urbano, gridando: « Girai mezzo mondo, ma non trovai mai un uomo di simile viltà. »

Nasce un nuovo battibecco, che non si queta finchè non è chiamato un altro teste.

***

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21:

Nell'udienza pomeridiana ha luogo un confronto fra il teste Mastroiani con il delegato *Mantelli*, che narra le confidenze fattegli dal Mastroiani su varii furti. Non rispondendo questo alla società, il delegato gli scrisse una cartolina, invitandolo a non canzonarlo. Il Mastroiani, dimenticando di avergli scritto due cartoline di risposta, fece passare la sua cartolina durante il processo di Bologna come allusiva a Palizzolo. Dopo il processo però gli dichiarò piangendo di aver fatto ciò per consiglio degli avvocati.

Il *Mastroiani* nega, rifacendo la storia delle sue confidenze al delegato Mantelli, dicendo che indusse anche suo fratello ad accusarsi di furto. *(Mormorio nel pubblico)*

Il *Mantelli* difende la guardia Devita, accusata dal Mastroiani, dicendo che essa chiese il tradeco perchè malcontenta degli scarsi premi datigli per importanti servigi resi.

Si fa quindi un confronto fra il Mastroiani e il tenente dei carabinieri *Santucci*, che dichiara che vide entrare nella casa del fratello di Palizzolo il Mastroiani e il Chelia.

Mastroiani nega.

Si fa allora un altro confronto fra il Mastroiani e il *Devita*. Quest'ultimo conferma le sue deposizioni, dicendo che il Mastroiani è un calunniatore.

Mastroiani insiste dicendo che il Devita mentisce.

Il Pubblico Ministero *Fuortes* si riserva di procedere contro il Mastroiani.

Il *Devita*, emozionato, domanda anch'esso giustizia.

Si ha ancora un altro confronto fra il Mastroiani e *Lamantia*, il quale ultimo smentisce l'accusa di aver deposto a Bologna per compenso.

La seduta si toglie alle 18.

Il processo pel delitto di Cerrione Biellese

Gli ultimi testi — Le arringhe.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Sfilano gli ultimi testi d'accusa.

Camilla Pietro, becchino, *Barretti Giuseppe*, *Quaglino Pietro di Paolo*, *Rosa Luigi*, *Destefanis Giuseppe*, e *Boano Agostino* affermano essere il Cerruti un individuo prepotente, litigioso. Dicono alcuni che la voce pubblica lo accusava autore del delitto.

Terminati così i testi d'accusa, si sentono quelli a difesa.

Essi sono tre: *Maffeo Pietro*, d'anni 44, fittabile; *Cossaretto Lorenzo*, falegname, e *Gabbrietti Quinto*, contadino, i quali dicono ben poco a difesa dell'imputato.

Nel pomeriggio, essendo terminato l'esame dei testi, il presidente dà la parola all'avv. Dante Barbirio, di Biella, rappresentante del marito dell'uccisa, costituitosi Parte civile.

L'avv. *Barbirio* premette di parlare soltanto in merito all'assassinio e non alla rapina. Sostiene fortemente l'accusa, ricordando ai giurati gl'indizi che si hanno a carico dell'imputato e termina invocando dai magistrati popolari un verdetto che risponda a vera giustizia.

Prende poi la parola il P. M., avv. *Colmanetti*, sostituto procuratore del Re, il quale, dopo aver rivolto un saluto alla Corte ed alla Giuria, essendo la prima volta che rappresenta l'Accusa alle Assise, riprendendo in esame le risultanze processuali, dimostra efficacemente essere il Cerruti autore della rapina a mano armata patita da Trompeò Andrea, ed autore dell'orribile assassinio, commesso a scopo di furto, della signora Elisabetta Quaglino. Invoca dai giurati un severo verdetto che rivendichi la miseranda fine di quella povera signora.

Esordisce poi l'avv. Costantino Greppi, il quale, con parola calda ed affascinante, difende l'imputato dalle accuse a lui attribuite. Dimostra in modo chiaro come gl'indizi raccolti a carico del Cerruti, tanto per la rapina quanto per l'assassinio, non sono nè sufficienti nè così gravi da potersi ritenere autore di delitti, l'uno che dell'altro reato, tanto più che il primo, del quale l'imputato fu già prosciolto, fu riesumato ora dall'Accusa per avere un fatto indiziario per far ritenere il Cerruti colpevole dell'omicidio.

Confuta le argomentazioni del P. M., ed afferma che la voce pubblica non accusò soltanto il Cerruti, tant'è vero che un giornale di Biella del 20 agosto scorso, registrando le diverse versioni del fatto, pubblicò che la popolazione di Cerrione accusava autore del delitto anche un individuo pregiudicatissimo di un vicino paese, che si diceva capo di una famosa banda di grassatori, individuo stato visto qualche giorno prima del delitto in un'osteria del paese, dove chiese informazioni sul conto di questa o quella persona.

L'avv. Greppi termina il suo dire con una commovente chiusa, invocando dai giurati, data la sgretolata base dell'accusa, un verdetto di assolutoria, onde poi non avere sulla coscienza il rimorso di aver sepolto in un carcere un povero innocente.

Notiziario.

Il delitto di due fratelli.

Una comunicazione della ex-Regina palatina.

(Corte d'Assise di Torino).

Perchè Rolla Michele e Rolla Giuseppe la sera del 28 dicembre scorso ferirono il vagabondo Cena Vittorio, il quale voleva ad ogni costo aver ricovero e vitto nella loro cascina, furono rinviati dinanzi ai giurati. Ma.... tradotto fu il solo Michele Rolla, perchè l'altro prese a tempo la fuga, nè ancora s'è fermato in qualche posto, non alla Polizia. E questi sarebbe il vero autore del delitto, perpetrato con un colpo di manico della forca.

Il Michele Rolla fu ritenuto complice in ferimento seguito da morte. Gli furono accordate le attenuanti e gli venne inflitta la pena di anni sei e mesi tre di reclusione.

Presidente: Borsano; P. M.: Avalione; Giudici: Cantarella e Balladore; Difesa: avv. Molina, Cavagnetti e Pavesio; Cancelliere: Bessi; Ufficiale giudiziario: Rovida.

***

S. M. la ex-Regina palatina ci comunica, per mezzo del suo consigliere della.... Corona, avv. Roccarino, che, in seguito a citazione 5 dicembre dell'ufficiale giudiziario Sosso Ferdinando, addetto alla Pretura del Mandamento IV, nella quale essa reclamava dal capo-gabinetto cav. Carlo Pia il pagamento del suo regale indennizzo per la somma di L. 192, si radunò il Consiglio dei ministri e deliberò di pagare e di insistere presso il Pia per fargli ritirare le dimissioni date da presidente. Si recò così nello studio dell'avv. Roccarino, il giorno 12 corrente, il vice-presidente del Comitato, avv. Pietro Piccini, e pagò tutte le L. 192, ritirando regolare ricevuta.

E così è risolta felicemente la grave crisi del Governo palatino.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

Il processo Ferri-Bettòlo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 18.

Udienza antimeridiana.

D'accordo colle Parti si rinunzia ai testimoni Arsenio, Mastro e Giovanni Mortola.

L'on. *Di Rudinì*, Collare dell'Annunziata, verrà udito a domicilio, come è suo diritto.

Saracco informa che verrà all'udienza.

E' interrogato quindi *Guarino Eugenio*, che narra delle trattative iniziate, secondo lui, dal generale Afan De Rivera per la cessione dell'Arsenale di Napoli, e del movimento contrario della pubblica opinione, di cui si fece eco la stampa onesta, tra cui il *Pungolo*, che più strenuamente in quella, come in altre occasioni, sostenera gli interessi cittadini.

Il teste ricorda gli articoli pubblicati da Di Palma nel *Mattino* prima contro, poi favorevoli. Dice come vi furono degli articoli contro Bettòlo, in cui Di Palma rivolgeva contro l'ammiraglio le invettive che sono poi divenute la sostanza dell'*Avanti!* E ora Di Palma è amico di Bettòlo! Continua narrando le trattative che Bettòlo fece cogli industriali napoletani; ricorda la riunione di essi avvenuta all'*Hôtel Vesuvio*, prima smentita, poi ammessa da Afan De Rivera nella lettera al *Capitan Fracassa*, quando si difese dagli attacchi del giornale *La Propaganda*; infine afferma che recentemente, quando andò al Ministero Bettòlo, si riparlò a Napoli di riprendere le trattative, tanto che nel mondo giornalistico si parlava della creazione di un nuovo giornale per sostenere la cessione dell'Arsenale, e che ne doveva assumere la direzione Federico Di Palma. Dà la data di tutti gli articoli pubblicati dal Di Palma dal febbraio al maggio 1890 nel *Mattino* contro Bettòlo, prima che avvenisse il cambiamento di opinione.

Il *Presidente* vuole sapere come il teste spiega questo cambiamento.

Teste: « Si spiega da sè. »

Forlìs: « No; non si spiega; spieghi lei. »

Il *teste* non può dare spiegazioni sulla condotta altrui.

Bettòlo dichiara che, per quanto ricorda, gli articoli pubblicati dal Di Palma contro di lui non avevano nulla che attaccasse la sua onorabilità.

E' interrogato *Sinibaldi Tito*, difensore della Ditta Harvey contro la Terni. Dice che il giudice di Spoleto, Natalucci, che aveva preso un provvedimento contro la Terni, fu fatto segno a persecuzioni, per cui il teste si recò a protestare presso Cocco-Ortu, ma non restò soddisfatto delle spiegazioni che ebbe. Era allora ministro della marina Brin.

Presidente: « Ma allora che c'entra coi processo? »

Lollini: « Per constatare la potenza della Terni. »

E' interrogato *Enrico Pericoli*, di Oneglia, genero di Leoni, fabbricante di biacca. Riferisce che da quando si è divisa dalla Sberioli creò una nuova fabbrica, ma non riuscì più ad avere forniture; perciò il teste pregò di invitare qualche deputato socialista a sollevare la questione in Parlamento; ora lo suocero si è rimesso d'accordo con Sberioli, e pare che gli affari vadano bene.

Lollini: « Poiché il teste ha detto d'aver sentito dire dallo suocero che bisogna sempre dare una percentuale ai deputati ed ai funzionari, ricordi chi sono i facoltosi cani. »

Il teste dichiara che, parlando in genere con lo suocero, costui fece nomi, di cui ricorda quello di un ex-deputato; ma a lui non consta niente, e non vuole pigliarsi una querela.

In seguito a domanda di *Carotti*, dice che le Sberioli non appare nella ditta Leoni. Questa è una Ditta antica, inventrice di un preparato conosciuto in commercio.

E' interrogato l'ing. *Agnesi*. Si dichiara negoziante, perchè dirige un pastificio ad Oneglia. Va una volta alla settimana a Genova per affari; ha sentito dire, qualche anno fa, che le azioni della Terni aumentavano perchè Bettòlo era divenuto ministro; quando recentemente cominciò la campagna ricordò quelle voci, e pensò che qualche cosa c'era di vero. Altri smentirono qualunque voce di scorrettezza di Bettòlo.

E' interrogato *Isidoro Arnaì*, proprietario, di Borghetto Orada. Dice che ha sentito dire a... speculatori di Borsa sfruttavano la visita di Bettòlo a Terni per il vantaggio proprio; ritiene che ciò sia un giuoco di Borsa.

L'udienza è sospesa alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

Si dà lettura di una lettera dell'onorevole Saracco, beno quale, rinunziando alle prerogative di Collare dell'Annunziata, prega di essere udito prima delle ore 15, perchè in quell'ora deve presiedere ad una seduta del Senato. Sarà udito domani, alle 14.

Si rinunzia all'audizione del deputato Pandisi e dell'avv. Lucci.

La Difesa vuole che si chiedano i numeri del *Mattino* sui accennò il teste Guarino.

Interrogato l'avv. *Enrico Gandolfo*, di Oneglia, dice che ignora l'opinione che si ha di Bettòlo a Genova. A Oneglia sentì dire dall'ing. Agnesi, mentre si commentavano gli articoli del *Corriere Mercantile*, che molte accuse erano notorie a Genova.

Agnesi posteriormente disse che un parente di Bettòlo era intervenuto in un accordo fra una Casa tedesca (che sarebbe poi la Harvey) e la Terni, per evitare che la Casa tedesca facesse concorrenza alla Terni. Aggiunge che le azioni di questa erano salite per il contratto dei 20 milioni.

Gandolfo dice che il sindaco di Speranolla, signor Costa, lo informò che Garroni aveva fatto forti vincite colle Terni. All'epoca delle elezioni si costituì un sindacato di industriali con 200 o 300,000 lire di capitale per combattere Farina. Di ciò gli parlò un mese fa un impiegato della Prefettura, il ragioniere Niggi, facendo i nomi di Bettòlo e di Garroni.

Il *presidente* commenta: « Stasera arriverà una lettera di Niggi. »

Callegari vuole sapere se vi è stata una querela tra il Niggi e il testimone.

Gandolfo narra che il Niggi fu l'ispiratore di articoli contro di lui.

TESTI CHE PARLANO BENE DI BETTÒLO.

Interrogato il deputato *Rodolfo Rispoli*, dice che nel maggio 1900 si fece del gran parlare di un progetto per la cessione del Cantiere di Castellammare, ed ebbe l'impressione che Bettòlo non fosse ispirato da losche intenzioni. Mai ritenne che la cessione sarebbe stata dannosa agli industriali napoletani, perchè così sarebbero stati assorbiti dalle industrie liguri più forti.

Rivera Luigi, agente di cambio, dichiara di non sapere niente, ed è quindi licenziato.

Interrogato *Marin Francesco*, agente di commercio, dice che la grande maggioranza di Genova non discuse il nome di Bettòlo, di cui invece si occupano pro e contro nelle Banche, secondo i varii interessi. Anche dagli avversari di Bettòlo non sentì accuse specifiche. Esclude che abbia sentito dire che si dovesse al Bettòlo l'aumento delle azioni della Terni.

L'avv. *Priario* domanda se al teste furono fatte proposte di rappresentanze di Ditte che hanno rapporti colla marina.

Marin dice che qualcuno si è rivolto a lui per raccomandazioni, ma egli si è rifiutato.

UNA VERIFICA ALL'ARSENALE DI TARANTO.

COME VI SI AMMINISTRA LA RICCHEZZA PUBBLICA.

Viene interrogato *Dattilo Domenico*, il quale fu chiamato a fare parte di una Commissione di verifica all'Arsenale di Taranto. Ebbe ordine di fare sul serio, perchè Bettòlo e Boselli erano personalmente impegnati col Parlamento nella riuscita dell'inchiesta.

Il teste dichiara che le operazioni di riscontro erano rese difficili dalle disposizioni date da una circolare di Bettòlo. Esclude che la responsabilità di intralciare le operazioni si potesse fare risalire a Bettòlo, perchè anzi Bettòlo aveva raccomandato insieme al ministro del tesoro di essere accurati.

Quanto ai suggelli, afferma che essi furono rotti e ciò avvenne per due volte. Il teste dà lettura dell'elenco delle rotture e ricorda i verbali d'inchiesta. Da questa lettura non risulta se i suggelli furono asportati per leggerezza o per dispetto alla Commissione che li aveva apposti. Per conto suo, però, ritiene che i suggelli erano stati asportati da chi aveva interesse di portare da un magazzino all'altro il materiale che si voleva fare comparire due volte.

Questo dubbio gli venne fino dal primo momento, ma non lo manifestò. Divenuto poi certezza, tanto più che, malgrado le sentinelle, i carabinieri ai magazzini, le rotture avvenivano.

Dattilo aggiunge che egli si dimise e le dimissioni furono accettate.

L'avv. *Barciani* commenta: « Il galantuomo andò via e i ladri restarono. »

Queste parole provocano proteste e richiami.

Il teste continua raccontando la lotta che sostenne per assodare la quantità di cotone che si trovava in un magazzino, finchè ebbe ordine dal Ministero del tesoro di uniformarsi all'opinione della Commissione, attenendosi alla sostanza delle cose che non alla forma.

Spiega che nel magazzino vi erano diversi chilogrammi di cotone più di quello che appariva dai registri; ed il contabile voleva che il cotone fosse escluso.

Aggiunge che un ufficiale gli disse che il disamento dell'Arsenale di Taranto permetteva che si possa costruire una nave e farla uscire dall'Arsenale senza che se ne sappia niente.

Dattilo dichiara che, sin dalle prime operazioni, i commissari del tesoro fecero rapporto al Ministero del tesoro, e tanto questo come quello della marina insistettero di evitare l'ispezione.

Continuando, Dattilo dichiara che finalmente giunse una lettera del Ministero, con cui, per speciose ragioni di servizio, lo si sostituì. Seppe poi che ciò avvenne per pressione del Ministero della marina. Dattilo aggiunge: « Questo fatto mi sconvolse la coscienza e mi dimisi. » Conclude dicendo che è sua opinione che la Direzione generale di Taranto non voleva l'inventario.

UN IMPIEGATO AL MINISTERO DELLA MARINA.

Paolo Sgarbi, impiegato al Ministero della marina, dice che non ha conosciuto mai personalmente Bettòlo. Non può portare il sostegno proprio l'accusa contro lui di essere militare affarista.

Egli era al Consiglio superiore della marina, e vide, coll'andare al potere di Bettòlo, nel 1899, un sensibile aumento nei contratti di forniture che venivano, per il parere, inviati al Consiglio.

Quest'aumento fu diversamente giudicato. Alcuni ritenevano che fosse il frutto dell'applicazione del programma di rinnovazione, già altre volte esposto. Altri affermavano che queste forniture fossero date per favorire degli amici, ma nulla gli consta sulla serietà della base di queste accuse.

A richiesta, dice che il presidente del Consiglio superiore della marina non aveva il diritto dell'indennità di legge. Il relativo decreto che lo stabilisce dichiara di suo consenso, ma crede che esso debba ritenersi abrogato da successive disposizioni.

Il *P. M.* vuole sapere se Sgarbi assistette al colloquio con De Girolami a Genova.

Sgarbi, parlando col Sibilli, seppe delle dichiarazioni fatte dal De Girolami circa le lettere mostrate da Zeneglio a Bettòlo per convincerlo a giocare in Borsa sulle Terni. De Girolami gli confermò questo, ma gli raccomandò di non farne parola.

Infatti egli non ne parlò a Ferri; ma questi lo seppe per altra via. Non può precisare se De Girolami gli disse che vide, o che lesse le lettere.

L'udienza è sospesa e rinviata a domani mattina. Si continuerà l'esame di Sgarbi.

Arti e Scienze

Per l'allestimento della *Figlia di Jorio*.

Una temporanea fusione delle Compagnie Duse e Talli-Gramatica-Calabresi.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 10:

Eleonora Duse, giunta domenica a Milano, reciterà stasera al Lirico la *Seconda moglie* di Pinero e domani sera la *Casa paterna* di Sudermann.

Dopo queste due rappresentazioni straordinarie, la Duse andrà a Firenze per darvi altre due recite, poi si porterà a Genova e di qui si recherà a Cannes o a Nizza a dar guro di rappresentazioni.

In quaresima la grande attrice tornerà a Milano per attendere alle prove della *Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio. In questa tragedia, essendovi un numero straordinario di personaggi, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi si unirà per questa occasione alla Compagnia della Duse, onde è facile argomentare che il lavoro avrà una esecuzione splendida.

Eleonora Duse interpreterà la parte della Figlia di Jorio, Irma Gramatica quella di Ornella, che è, nella tragedia, la sorella minore del pastore Aligi, colui che, infiammato di passione terribile per la Figlia di Jorio, abbandona la sua dolce sposa e diventa parricida.

Mentre la parte della Duse è improntata ad una passione, ad una disperazione tragica, passionale, quella della Gramatica, anche ricca di importanza, è piena di fascino, di tenerezza, ma nondimeno è gagliarda nella sua semplicità.

Dopo un giro colla *Figlia di Jorio* nelle principali città d'Italia, le due Compagnie si divideranno, ritornando come sono attualmente.

Ma la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi potrà anch'essa recitare da sola la tragedia.

Di questo lavoro la Duse si dimostra entusiasta, ritenendolo superiore, per forza drammatica, alla stessa *Francesca da Rimini*.

Virginia Reiter a Parigi. — Ieri col diretto di Parigi delle ore 23,15, è partita per Parigi Virginia Reiter. La nostra valorosa attrice va colà per assistere stasera alla rappresentazione del nuovo dramma di Vittoriano Sardou: *La Sorcière*.

Come è noto, la Reiter deve mettere in scena a Milano, nel prossimo gennaio, il nuovo dramma; e la sua odierna gita a Parigi è diretta allo scopo di provvedere anche in Italia ad un allestimento scenico fedele, accurato, sul modello di quello originale francese.

La Reiter sarà di ritorno tra sei venerdì, per rigirare le sue applaudite recite.

La Compagnia di Teresina Mariani che succederà nel teatro Alfieri a quella della Reiter nel prossimo settembre che avverrà a Natale, ha pubblicato il suo manifesto, nel quale si annunzia una copiosa serie di interessanti novità.

Teresina Mariani ci farà udire dunque:

La Sorcière, dramma in 5 atti, di V. Sardou; *L'età perduta*, commedia in 3 atti, di Maurice Donnay; *Joujou*, commedia in 3 atti, di Henry Bataille; *L'artiglio*, un atto di Jean Bertenay; *L'abisso*, dramma in 4 atti, di Alfredo Oriani; *Lida*, commedia in 3 atti, di Carlo Bertolazzi; *Il giogo*, commedia in 3 atti, di Jeanne Marny; *Le Cornice*, commedia in 3 atti, di Pierre Wolff; *Nozze borghesi*, commedia in 4 atti, di Alfred Capus.

Ecco una lista ben ricca di novità, che ci fa presagire una stagione di carnevale assai vivace e brillante.

Un corso universitario d'astronomia. — Domani, 17, alle ore 16, nell'aula IX (ex-anfiteatro di fisica) il prof. dott. Giovanni Boccardi inizierà il suo corso ufficiale di astronomia con una prolusione sui *lavori astronomici internazionali*.

Il corso proseguirà nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato, dalle 11 alle 12 nel R. Osservatorio.

Un'agitazione delle lavoratrici romane dell'ago.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,15:

Sono note le condizioni inumane nelle quali si trovano le sarte e le modiste, costrette a trascorrere 10 e 12 ore del giorno in ambienti per lo più malsani e con una scarsa mercede. Un forte numero di queste operaie si sono riunite in Associazione allo scopo di migliorare le loro condizioni ed invocare la protezione della legge sul lavoro delle donne, già approvata dal Parlamento.

Con apposito comunicato il Comitato della Lega sarte e modiste invita queste lavoratrici ad una riunione di classe.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186

Viva preghiera ai nostri abbonati

I nostri lettori ed abbonati hanno letto quanto annunciamo circa gli abbonamenti alla STAMPA pel prossimo anno. Ci consentano ora, a questo proposito, e i nostri antichi abbonati e tutti coloro che hanno intenzione di associarsi al nostro giornale, una preghiera. Per facilitarci, cioè, il lavoro di amministrazione, sempre grave ed improbo a quest'epoca, saremo gratissimi se ci vorranno inviare, con gentile sollecitudine, le inscrizioni per gli abbonamenti.

Riterremo questo come una speciale e personale prova di cortesia a nostro riguardo, epperò siamo ben certi di non rivolgerci invano alla squisita gentilezza dei nostri lettori.

L'abbonato, del resto, ne avrà di ciò egli stesso vantaggio, non subendo quei ritardi o quelle momentanee sospensioni nell'invio del giornale, che fatalmente possono occorrere per un affrettato lavoro accumulato in pochi ultimi giorni.

Un attrito fra l'Università e la Maternità

Non abbiamo parlato prima di un attrito scoppiato fra la nostra Università e la regia Opera di Maternità, perchè abbiamo sempre sperato che all'ultimo momento la questione si comporrebbe con soddisfazione di tutte le parti. Ma poichè così non è, crediamo doveroso informarne il pubblico.

Le origini dell'attrito consistono in ciò: la regia Opera di Maternità sostiene che l'insegnamento pratico della 3a sezione (levatrici) deve essere affidato ai medici dell'Opera; invece l'Università sostiene che questo insegnamento spetta, come tutti gli altri, al professore titolare della cattedra di ginecologia ed ostetricia. Infatti questo insegnamento pel passato fu impartito dal compianto Tibone, al quale, però, secondo la Maternità, l'incarico fu affidato solo perchè in quei tempi il medico dell'Opera non aveva i requisiti legali per impartire l'insegnamento ufficiale, requisiti che oggi invece avrebbe perfettamente uno dei dottori, che è anche libero docente nella nostra Università. Dopo un vivo scambio di lettere fra l'Università e l'Opera pia, questa, pur avendo presentato regolare ricorso al Consiglio di Stato, dietro invito del ministro della pubblica istruzione, decideva di consegnare al professore della clinica ostetrica la famosa 3a sezione, oggetto di tante controversie. Ieri doveva aver luogo la consegna; ma invece di ammalate, vennero consegnati i locali e i letti.

Il che significa che il conflitto, apparentemente risoluto in teoria, continua, più vivo che mai, nella pratica. Ed è noi duole vivamente che fra l'Amministrazione della Maternità e la regia Università non si sia venuti, per la dignità e la serietà degli studi, ad un equo componimento. E poichè, a quanto ci si assicura, non del tutto estranea a questo conflitto sarebbe la condizione precaria in cui si trova la cattedra di ostetricia, noi facciamo vivi voti che la Facoltà medica voglia al più presto possibile bandire il concorso per il posto di professore ordinario di ginecologia ed ostetricia. Una cattedra così importante deve essere coperta da chi, in pubblico concorso, ha dato prova di essere il primo fra tutti.

Non da oggi siamo decisamente avversi, per l'avvenire della nostra Università, al metodo sotto ogni rapporto biasimevole ed ingiusto di affidare una cattedra di primo ordine ad un incaricato, quindi promuovere l'incaricato a straordinario, e poi, col tempo, ad ordinario, defraudando così tutti quelli che hanno volontà, mezzi e diritto di concorrere.

* * *

Nel pomeriggio di ieri una [illegible] circa di levatrici, fra cui si trovava pure qualche studente, si radunarono alla porta della Maternità, protestando. Nacque qualche po' di subbuglio, ma fu subito sedato, senza alcun incidente.

Venne quindi dai dimostranti compilato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'Università, avuta notizia della questione delle allieve levatrici, le quali, dopo essersi agitate con tutti i mezzi legali, non hanno ancora potuto ottenere che fosse dato principio all'insegnamento pratico indispensabile pel conseguimento del diploma; ritenuto che le allieve levatrici debbono per questo contrattempo sottostare a gravi sacrifici materiali; che l'Amministrazione dell'Opera della Maternità, mentre asseriva di aderire all'invito del Ministero circa la consegna della sezione destinata all'insegnamento pratico, consegnava il locale, ma non le ammalate, rendendo così impossibile l'insegnamento clinico; considerato che l'unico mezzo per ottenere che siano rispettati i loro sacrosanti diritti è quello di fare un'agitazione insistente e dignitosa; e ritenuto che anche gli studenti del sesto anno di medicina potrebbero venir lesi nei loro diritti qualora l'Amministrazione persistesse a restringere il numero delle ammalate destinate all'insegnamento ostetrico:

«Deliberano un voto di biasimo all'operato dell'Amministrazione dell'Opera della Maternità, e, facendo atto di solidarietà colle allieve levatrici, dichiarano di astenersi dalle lezioni fino a che non avranno soddisfazione le loro legittime richieste.»

* * *

Dalla Direzione della R. Opera di Maternità, radunata ieri sera, venne votata la seguente lettera al signor rettore dell'Università di Torino:

«Mi affretto a comunicarle che venne male interpretato il fatto della mancanza di ammalate nella terza sezione che ieri ho consegnato alla clinica.

«Era determinazione mia e dell'intera Direzione di consegnare la sezione tal quale si trovava, e cioè colle poche ammalate che conteneva. Accadde invece che saputosi della consegna e fatti, una delle ricoverate ne [illegible] uscire, e le pochissime altre, essendo nubili, dichiararono di volere approfittare della disposizione regolamentare che loro consente di rifiutarsi di entrare alla clinica.

«Il pertanto sarà subito provvisto in questi giorni a rifornire la terza sezione entro quei limiti che è possibile e certo non saranno inferiore a quello delle ricoverate che in questo settimane si trovavano alla terza sezione.

«Successivamente sarà cura della Direzione dell'Opera di provvedere all'esatta osservanza dei regolamenti in vigore anche con qualche larghezza di interpretazione in favore dell'insegnamento.

«Salvi, ben inteso, i diritti della R. Opera, è riafforzato il carattere puramente interinale pel corrente anno accademico della consegna della terza sezione.

«Con ossequio

«Devmo: G. Montalto, presidente.»

Mortale investimento tranviario in via Pietro Micca.

Iermattina, poco dopo le ore 9, mentre una vecchierella sui 65 anni circa stava attraversando via Pietro Micca, all'altezza di via San Tommaso, veniva investita violentemente dalla carrozza tranviaria N. 17 della Società Alta Italia, condotta da certo Falcettini Giuseppe.

Nella caduta la poveretta riportò la frattura del cranio. Trasportata poco dopo al San Giovanni per cura delle guardie municipali, vi giunse morta.

In tasca gli fu trovata una medaglia, da cui appare che la defunta era ricoverata nella Pia Casa dei poveri vecchi, alla Tesoriera.

Il succedersi troppo frequente di queste disgrazie è davvero impressionante. Speriamo che esse servano almeno a spingere chi tocca a trovare qualche buon mezzo meccanico che le renda meno frequenti o almeno meno gravi.

A questo proposito sappiamo che giovedì verrà esperimentato, per cura della Belga, un nuovo salvagente inventato da un nostro concittadino.

Auguriamoci che sia il buono fra i tanti già inventati.

Per conto nostro però crediamo che il miglior salvagente consista in un buon freno accoppiato ad un attento e vigilante manovratore.

La partenza della Regina madre.

Ieri sera, con treno speciale, partito alle ore 18,20, Sua Maestà la regina Margherita ha fatto ritorno a Roma.

Sua Maestà giunse alla stazione di Porta Nuova alle ore 18, in vettura, scortata da un drappello di carabinieri al comando del capitano Viti.

Al suo ingresso nel salone reale, Sua Maestà fu ossequiata dal Duca di Genova, dal Conte di Torino, giunto espressamente da Vercelli, dalle duchesse Elisabetta ed Isabella di Genova, dalle duchesse Letizia ed Elena d'Aosta, nonchè da una ristretta schiera di dame e di gentiluomini, dal rappresentante l'Autorità cittadina, in persona dell'assessore cav. uff. Albertini, dal prefetto senatore Guiccioli, dal conte Pinelli, ecc.

S. M. si intrattenne per circa un quarto d'ora con gli augusti congiunti, con le dame e coi vari personaggi, prendendo da tutti congedo con quella grazia che è in lei dote naturale dell'animo.

Un istante prima della partenza S. M., accompagnata dalla madre, dai Principi e dalle Principesse (i quali tutti si erano recati ieri a renderle visita di congedo a Stupinigi), uscì dalla sala e salì in treno.

Il treno era accompagnato dal comm. Lampugnani e da altri funzionari della Mediterranea.

Entro e fuori della stazione vi era il solito servizio d'ordine e di sicurezza, agli ordini del commissario-capo cav. Guasco e del commissario cav. Loganà.

Il grave ferimento di lunedì sera.

Su questo grave ferimento, di cui abbiamo data una prima notizia nell'edizione di iermattina, si conoscono ora più precisi particolari.

Verso le 21 di lunedì il cocchiere Piacenza Giovanni, d'anni 21, al servizio della famiglia Brondelli, abitante sul corso Duca di Genova, N. 29, percorreva il corso stesso in compagnia del suo amico Assandro Carlo, palafreniere. Giunti all'angolo di corso Siccardi, si incontrarono in uno sconosciuto il quale passeggiava con una donna.

Alla vista della coppia amorosa il Piacenza ebbe il cattivo pensiero di ridere beffardamente. Lo sconosciuto se ne offese, sguainò estremo il coltello, e, avvicinatosi, gli diede un colpo al basso ventre!

Fu un lampo. In quell'istante venne a passare una carrozza tranviaria. Lo sconosciuto, ratto come il fulmine, vi salì sopra. Il palafreniere Assandro tentò di salire a sua volta sulla vettura per raggiungerlo; ma il feritore, credendo che volesse inseguirlo per continuare una rissa, gli impedì di salire. Intanto la tranvia si allontanò rapidamente.

Il ferito venne pronto trasportato al Mauriziano, i cui sanitari giudicarono necessario di operarlo subito di laparatomia.

Il suo stato è grave.

*

Persona che conosce il povero Piacenza ce lo ha descritto come un buon giovane, serio, laborioso, di animo mite.

Il poveretto nega di aver riso al passaggio della coppia. Egli continuava un discorso con l'amico Assandro, e quasi non si era nemmeno avveduto della presenza dell'uomo e della donna.

Fu quindi molto sorpreso quando si udì apostrofare dallo sconosciuto con le parole:

— Cosa ha lei con me?

— Ma io non ho niente — rispose il Piacenza. — Lei faccia la sua strada ed io faccio la mia.

E l'altro, per tutta risposta, gli diede la fatale coltellata!

Evidentemente lo sconosciuto teneva già l'arma pronta in tasca, e certamente l'arma doveva essere a lama fissa poichè non fece alcun movimento per aprirla.

Intanto, come abbiamo detto, venne a passare una carrozza tranviaria. La donna fece segno al conduttore di fermare, e appena la vettura rallentò la corsa, il feritore e la donna vi salirono sopra.

L'Assandro li rincorse; ma, quando fu sul predellino, la donna si mise a percuoterlo sulla mano che l'Assandro teneva stretta alla maniglia, per obbligarlo a scendere, e nello stesso tempo lo sconosciuto si mise a dargli pugni sul viso e sullo stomaco. Intanto la carrozza continuava la sua corsa, e l'Assandro dovette forzatamente discendere!

E in questo modo il malvagio e sanguinario ribaldo potè sfuggire e sottrarsi all'arresto.

Il Comitato esecutivo per la Cuneo-Nizza, in seduta del 14 corrente, ha deliberato di convocare, per la sera del 23 dicembre, alle 21, presso la sede dell'Unione Liberale Monarchica (via Maria Vittoria, N. 27), il Comitato generale per deliberare sul da farsi in seguito alle recenti comunicazioni del Governo al Senato sulla questione della Cuneo-Nizza.

Il Conte di Torino partì per Roma iersera alle ore 20,5.

Partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Pinchia e Chiapusso. Il senatore Casana si recò a Milano.

Servizio dei pacchi postali per le feste Natalizie. — La Direzione delle poste, pel miglior andamento del servizio durante il periodo delle prossime feste natalizie, consiglia il pubblico ad anticipare quanto è possibile l'impostazione dei pacchi postali per evitare uno straordinario accumulamento dei medesimi durante la settimana di Natale.

L'impostazione dei detti pacchi sia fatta possibilmente lungo la giornata, e non soltanto verso sera, affinchè possano aver corso coi vari treni in partenza poco dopo la loro impostazione; e non abbiano così ad agglomerarsi tutti nelle ore serali.

Si prega inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati secondo le norme prescritte, e formati con involucri resistenti per evitare rotture e dispersioni del contenuto, ed inoltre ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurare il recapito nel caso abbia a mancare l'indirizzo esterno.

La refezione scolastica e l'Unione Liberale. — Sull'argomento della refezione scolastica ebbe luogo ieri sera un'assemblea all'Unione Liberale Monarchica. Vi assistevano i senatori Rossi A. e Marsala, parecchi consiglieri comunali e molti invitati.

Dopo che il presidente avv. Ponti ebbe partecipato le adesioni ed accennato i termini della questione, questa fu brillantemente trattata dai relatori professori Mosca Gaetano e G. C. Molineri.

La discussione si chiuse colla votazione del seguente ordine del giorno:

«L'adunanza dell'Unione Liberale Monarchica afferma il principio che l'obbligo imposto dalla legge al padre di famiglia di fornire l'istruzione elementare ai figli non ha per conseguenza il diritto del padre di avere e l'obbligo del Comune di dargli aiuto nel mantenere la prole;

«E, ritenuto che i Patronati scolastici in Torino ben possono adempiere lo scopo in cui tutti convengono di aiutare nei modi più svariati ed opportuni (fra i quali vi è anche la refezione scolastica) quegli allievi che, appartenendo alla classe più indigente o per ragioni speciali devono essere aiutati dalla beneficenza privata integrata dal contributo del Comune, fa voti perchè si continui nel sistema dei Patronati scolastici, sviluppandone e perfezionandone l'opera a seconda dei bisogni, mercè un più largo concorso da parte del Comune.»

Venne rimandata ad un'altra adunanza la discussione sull'organizzazione dei Patronati.

STATO CIVILE DI TORINO

15 dicembre 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Borgarel Pietro con Bignetti Celestina — Ferrero Giovanni con Massa Paola — Leggiardi Felice con Volpero Beatrice.

MORTI: Marocco Elisabetta n. Negro, d'anni 54, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 13.

Lamelli Vincenzo, id. 56, di Torino, orologiere, via Oglino, 18.

Sibot de Col mob. Teresa (ved.) nata Bouset d'Arvva, id. 64, di Torino, agiata, via Juvara, 10.

Omedeia Giovanni, id. 68, di Castello d'Annone, fabbro-ferraio, corso Sommeiller, 17.

Sambucco Carolina (ved.) nata De Bocchi, id. 84, di Vicenza, agiata, via Orto Botanico, 10.

Bert Petronilla (ved.) nata Cavandone, id. 78, di Torino, contadina, strada Val Salice, 64.

Pignata Francesco, id. 66, di Torino, bracciante, strada Regio Parco, 122.

Cravaria Pietro, id. 78, di San Raffaele e Cimena, contadino, strada della Commenda, 235.

Vinoli Luigi, id. 54, di Pavia, pensionato.

Chiarelli Pietro, id. 45, di Garlasco, ramaio.

Lorenzetti Eugenia (v.) n. Baronelli, id. 62, d'Ancona.

Raffiona Giuseppe, id. 23, di Uscoglio, contadino.

Enrione Giuseppe, id. 66, di Torino, vetraio.

Beriune Luigia (v.) n. Vecmaro, id. 11, di Genova.

Archina Giacomo Carlo, id. 71, di Montanaro, [illegible].

Alessio Domenica (v.) n. Albera, id. 62, di Savigliano.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, militari, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Zanardelli aggravatissimo?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,50:

Circola, stasera, nei ritrovi parlamentari la voce che l'on. Zanardelli sia aggravatissimo, tanto che i medici, i quali prima gli avevano consigliato un soggiorno di qualche settimana sulla riviera ligure, avrebbero dichiarato che l'ex-presidente del Consiglio, nello stato in cui ora si trova, non può muoversi senza pericolo da Maderno.

La relazione sul progetto per la conversione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,10:

Nella relazione della Giunta generale del bilancio per il disegno di legge che accorda la conversione del Consolidato 4 1/2 0/0 interno in Consolidato 3 1/2 0/0 l'on. Carmine sostenne, assistito all'urgenza della conversione del Consolidato 4 1/2 ed alla convenienza dell'operazione che tutto consiglia ad eseguire nel più breve tempo possibile, nell'intenzione di assicurare al bilancio ed ai contribuenti quel sicuro beneficio che deve irrevocabilmente derivare.

La relazione si estende a trattare la parte sostanziale e principale del disegno di legge, consigliando alcune modificazioni. Le principali e più importanti riguardano il trattamento speciale che verrebbe fatto colle disposizioni dell'art. 2 del disegno di legge alle Rendite consolidate 4 1/2 possedute dalle pubbliche istituzioni di beneficenza. Aggiunge la Commissione, consenziente il ministro, di non ammettere il trattamento speciale per il concetto che le attuali rendite debbono essere integralmente conservate, e non trovare giustificata la proposta di distinzione fra la Rendita esente degli effetti della legge 1881 e quella acquistata dopo.

Dopo la parte che riguarda la conversione, Carmine conclude nel riconoscere la necessità di norme precise per ristabilire l'amministrazione dei patrimoni degli Istituti di beneficenza. Anche all'infuori dei titoli del Debito Pubblico dello Stato vi possono essere altri investimenti cauti e meglio affidanti per la integrità del patrimonio e delle rendite, perchè non soggetti alle eventualità di conversione e cui non possono essere in via generale sottratti i titoli del Debito Pubblico.

In merito all'art. 4, la Giunta accetta la conversione della rendita dello stesso Consolidato pertinente a fondi di culto o fondi di beneficenza e religiosi in Roma, riconoscendo che, trattandosi di patrimonio pertinente sostanzialmente allo Stato, il premio verrebbe pagato dallo Stato a sè stesso con risultati negativi.

Dopo altre proposte di modificazione, la relazione conclude coll'approvare tale disegno di legge, ed esprime la fiducia che possa fra breve essere seguito da un altro uguale e più importante provvedimento che valga a portare un sostanziale vantaggio ai contribuenti.

Gli stipendi del senatore Paternò alla Camera dei deputati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,30:

Nella seduta antimeridiana di stamane, sul bilancio della pubblica istruzione, l'on. Cabrini parlava esprimendo il desiderio che le retribuzioni dei membri del Consiglio superiore fossero proporzionate agli stipendi di coloro che ne fanno parte. E si riferiva al caso di un professore, che, tra cumulo di stipendi ed indennità, percepisce 25,000 lire.

Voci: «Chi è? Il nome!...»

Altre voci dall'Estrema Sinistra: «È il senatore Paternò.»

Cabrini: «Sì, è il senatore Paternò. (*Vivi commenti*) e leggo subito la nota dei suoi emolumenti. Eccola: stipendio L. 7500, assegno per direzione gabinetto di chimica L. 700, retribuzione tecnico chimica analitica L. 3000, indennità di residenza L. 970, indennità di presenza alle sedute del Consiglio superiore di Sanità L. 451, assegno fisso quale membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione L. 500, gettoni e diarie come sopra L. 903, gettoni per assistenza alle sedute del Consiglio superiore per l'istruzione agraria L. 120, compenso per gli studi relativi al riordinamento dell'Istituto agrario L. 900, competenze e spese d'ufficio per intervento alle sedute del Collegio dei periti doganali L. 400, incoraggiamento per la *Gazzetta chimica italiana* L. 100, abbonamenti a 25 esemplari della *Gazzetta* L. 750, stipendio quale direttore del Laboratorio chimico di Sanità pubblica L. 8000. Totale L. 25,720.»

La fine della lettura di questa nota è accolta da una sequela di esclamazioni e di commenti.

Voci all'Estrema: «Altro che sacchiani!» (*Ilarità*)

Centomila lire della Banca d'Italia scomparse alla stazione di Taranto.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La *Tribuna* ha da Taranto: «La sede della Banca d'Italia di Lecce mandò alla succursale di Taranto un pacco di valori per 100,000 lire, che fu ricevuto la notte scorsa dall'impiegato ferroviario Miccolupi e deposto nella cassaforte, che egli chiuse alla meglio con due lucchetti metallici, essendo guasta la cassa. Stamane il pacco non fu più trovato quando l'impiegato andò, alle 7,30, per consegnarlo al direttore della Banca.»

Perchè l'avv. Lanza fu licenziato dal "Corriere Mercantile"

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,45:

Il *Corriere Mercantile* stamane pubblica l'epistolario tra l'avv. Francesco Lanza e il proprietario Pietro Pellas sulla nota questione del licenziamento del Lanza. La serie delle lettere termina con una dichiarazione del Pellas, il quale dice che da oggi il Lanza cessa dalla direzione del giornale; che il licenziamento non fu provocato dalla deposizione del Lanza al processo Ferri-Bettòlo, ma per quanto il Lanza pubblicò sul *Corriere Mercantile* come direttore. La colpa che il Pellas fa al Lanza è quella di avere ingolfato (sono sue parole testuali) il *Corriere Mercantile* in una polemica a base di personalità, senza avere la certezza di quanto scriveva e senza avere prove precise delle gravissime accuse. «Ma ora che — prosegue il Pellas — dalla stessa sua deposizione ho potuto constatare come, contrariamente alle esplicite e formali assicurazioni che egli mi aveva dato, non aveva alcun elemento positivo certo che valesse a giustificare la polemica, è mio diritto di proprietario insorgere e provvedere alla tutela della serietà del giornale.»

Conclude il Pellas dicendo che sono gravi ragioni di sospendere il licenziamento.

Vendetta brigantesca.

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 20,35:

La famiglia Stimolo, di Castel di Lucio, una delle più benestanti del Comune, ricevette pochi giorni fa una lettera minatoria, con cui le si imponeva di depositare L. 15,000 in una data località.

Essa non credette di tener conto della minaccia e neppure avvertì della lettera la pubblica Autorità.

Oggi, trascorso invano il termine prescritto dalla lettera, sei individui ammascati, introdottisi in una proprietà degli Stimolo, a colpi di fucile ammazzarono 46 buoi, recando così un danno stimato a diciottomila lire.

Compiuta la non breve carneficina, i malfattori, indisturbati, si ritirarono e scomparvero.

Preoccupazioni francesi per la Cuneo-Nizza e la Cuneo-Ventimiglia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 12,30.

Dacchè l'accordo franco-italiano per la ferrovia Cuneo-Nizza sembrò concluso, è questa la prima volta che nella stampa di Parigi appare contro di essa un attacco per quanto velato. Dico la prima volta, giacchè quello che possono aver scritto la *Libre Parole*, l'*Autorité*, ecc., proprio non conta.

Marcello Hutin, uno tra i giornalisti parigini più noti in Italia, e possiamo pur dirlo, ritenuto il più amante del nostro paese, pubblica dunque nell'*Echo de Paris* un articolo, cui dà forma di un'intervista avuta ultimamente in treno con un ufficiale superiore, che, a quanto sembra, avrebbe una carica nella Casa militare del presidente della Repubblica. Essendo la conversazione caduta sulla Cuneo-Nizza, questo ufficiale non nascose che non costituisce uno tra gli affari più gravi che il giovane Barrère avrebbe trattato direttamente col Governo francese, nella recente sua visita a Parigi, e che le negoziazioni furono coronate da ottimo successo.

Vi risparmio la storia già molto lunga e molto nota delle trattative per questa ferrovia, trattative nelle quali gli italiani avrebbero spiegato tutto lo spirito loro machiavellesco, così da ottenere che gli stessi nizzardi si facessero fautori della ferrovia, quantunque abbiano in ultima analisi assai scarso interesse a questa intrapresa.

— Ma tutto ormai è firmato e non ci resta — soggiunse il misterioso ufficiale — se non cercare con quali provvedimenti potremo rimediare alle difficoltà che sta per crearci l'esercizio di una linea italiana lungo la Roja francese. Non si tratta di porre in dubbio la riconoscenza e le buone intenzioni degli italiani a nostro riguardo. No, è anzi certo che essi si manifesteranno con una calorosa accoglienza fatta al nostro presidente e alla signora Loubet quando si recheranno a Roma nel prossimo mese di aprile. Ma tutto passa a questo mondo, ed è facile prevedere che quando la nuova via sarà aperta e che i piccoli conflitti inerenti al suo esercizio si produrranno, le buone disposizioni dei nostri vicini potranno raffreddarsi.

— E allora prevedete che vi saranno difficoltà?

— Indubbiamente esse si manifesteranno in un triplice aspetto: commerciale, politico e militare.

E l'interlocutore di Marcello Hutin comincia ad esporre le difficoltà commerciali, consistenti soprattutto nella concorrenza che la linea Cuneo capo a Ventimiglia farà alle linee francesi, mediante treni rapidi che la collegheranno all'Europa Centrale. Per questa via il percorso da Berlino alla Côte d'Azur sarà inferiore di 200 chilometri a quello per Belfort, Besançon e Lyon, che già è più corto di assai che non la via di Parigi. Nulla sarà trascurato, d'altra parte, per attirare gli svernanti a Ventimiglia e a San Remo.

Per quanto concerne i vantaggi che il porto di Nizza conta trarre dalle sue relazioni dirette coll'Alta Italia, non bisogna farsi illusioni. La via di Ventimiglia farà che le merci andranno a Ventimiglia e non a Nizza. Per scongiurare tanta jattura, l'ipotetico ufficiale dell'Hutin non vede altro mezzo che il miglioramento delle linee di comunicazione: accelerare la costruzione della ferrovia da Digne a Puget-Théniers e quella della strada di Barcellonetta-Entraunes, ecc.

— E le vostre osservazioni di ordine politico?

— Sotto il punto di vista politico importa non dimenticare che la regione di Fontan e Breglio non è francese se non da quarant'anni. Abbandonata, perduta nelle montagne, non avendo, per così dire, nazionalità, è passata nel 1860 alla Francia, perchè sperava trarne maggiori vantaggi. Se i suoi interessi la ravvicinassero ora all'Italia, non bisognerebbe sorprendersi che le ritornasse.

Importa quindi che il tronco francese Nizza-Breglio sia aperto al tempo stesso che la linea italiana che tende a Ventimiglia. Bisogna, per conservare il legame così fragile che unisce quelle popolazioni alla Francia, assicurare loro comunicazioni rapide con Nizza. Vi saranno lavori considerevoli da eseguire; fra altri il *tunnel* di Braus e di Brouis: bisognerà fare appello al patriottismo della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée e stimolarla con larghe sovvenzioni.

Passando, infine, alla questione militare, l'ufficiale prosegue spiegando come la nuova linea favorirà l'accentramento delle truppe italiane alla frontiera francese. Quindi, anche sotto questo aspetto, la necessità per i francesi di costruire al più presto la linea Nizza-Breglio, e soprattutto il tronco Nizza-Sospello. Bisogna quindi accrescere i presidii, sviluppare i forti di fronte a Ventimiglia, che, divenendo estremità di una importante ferrovia, non tarderà a svilupparsi, e sarà certamente protetta dal Governo italiano con nuove truppe e nuove batterie.

Dacchè Marcello Hutin dice che ormai tutto è firmato, la sua intenzione, scrivendo questo articolo, non fu evidentemente che si torni indietro, il che se riuscire impossibile. Si tratta, dunque, d'un nuovo appello al Governo perchè favorisca la costruzione di nuove ferrovie e lo stabilimento di nuovi presidii nelle Alpi Marittime.

Se è così, rallegriamoci che la nuova ferrovia porti anche questo vantaggio a quelle regioni.

Il nuovo palazzo della Borsa a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Con una cerimonia assai modesta si è inaugurato il palazzo della Borsa, ingrandito di due ali laterali. Il monumento iniziato da Napoleone ha così perduto un po' della sua forma di tempio greco, per raggiungere uno scopo utilitario. Conviene dire però che si è fatto quel poco che si è potuto per conservargli lo stile classico che lo faceva stranamente somigliare alla chiesa della Maddalena. Anche le due nuove ali che danno all'edificio forma di croce greca sono munite dello splendido colonnato che già adornava la vecchia costruzione e particolarmente la grande scala della facciata sulla quale durante tre ore ogni giorno urlano sguaiatamente i borsisti, provocando sorpresa nei forestieri, quasi sgomenti, che di là passano per la prima volta e che possono credere d'assistere a una sommossa.

I lavori hanno costato 4 milioni, che sono a carico della Società degli agenti di cambio. Restano soltanto ora a buttar giù le piccole costruzioni provvisorie che erano state erette nella parte di dietro dell'edificio per rifugiarvi l'ufficio telegrafico e telefonico e altri servizi, mentre duravano i lavori. Restano poi da grattare le colonne e le muraglie della parte vecchia dell'edificio che sono tristemente annerite dal tempo e così stonano colle nuove d'un bianco leggermente tendente al grigio.

Dopo di che sarà completamente ultimato il tempio dell'oro.

Il programma sociale del Governo tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21,45:

Oggi al Reichstag, Bülow, parlando sul socialismo, disse che il programma del Governo nel combattere il socialismo consiste nel fare tutto per mantenere l'unità nella società borghese. Aggiunse che in questa lotta la riflessione e la calma sono migliori guide che la violenza e l'eccitamento: ma che chiunque osi attentare alla maestà della legge deve essere riguardato essere atterrato.

Riguardo alla legislazione sociale, Bülow disse che il Governo tedesco fece tanto quanto qualunque altro in Europa, e che proseguirà nello sviluppo delle istituzioni del paese in modo calmo, pacifico e legale, finchè le permetteranno l'arroganza e l'alterigia di certi socialisti o l'eccitamento alla lotta di classe spinta fino al terrorismo.

Il Reichstag si è quindi aggiornato al 12 gennaio.

Sulla pretesa uccisione di un capitano italiano al Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 21,45:

Interrogato dal ministro d'Italia, il segretario generale dello Stato del Congo dichiarò nulla constargli della notizia secondo cui un capitano italiano sarebbe rimasto vittima degli antropofaghi del Congo. Si può quindi sperare che la notizia sia falsa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La discussione sul disegno di legge per il riordinamento dell'Amministrazione centrale ha nominato *relatore De Nava*. Si deliberò di accordare al ministro di mettere in pianta tutti gli straordinari.

— Il *Consiglio dei ministri* è convocato per questa sera, alle ore 21,30. Si discuteranno affari di ordinaria amministrazione.

— Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il Commissariato dell'emigrazione ha diramato ad alcuni membri del Consiglio di emigrazione le bozze di stampa riflettenti le modificazioni da portarsi alla vigente legge di emigrazione. Alcune modificazioni mirano a permettere l'ammissione al posto di commissario dei professori di Università.

— La conferenza fra i delegati italiani ed austro-ungarici pel negoziare l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria si riprenderà venerdì.

— L'*Osservatore Romano* pubblica che un telegramma di don Romolo Murri dichiara sostanzialmente falso l'articolo tanto discusso apparso nella *Discussione* di Napoli sulla questione del *non expedit*.

— Giovedì mattina si radunerà a Montecitorio la Commissione per la relazione della legge sulla *indennità di sei mesi di paga a tutti i superstiti della campagna dell'Agro Romano* del 1867. Interverranno Giolitti e Luzzatti per affrettarne la discussione e stabilire la cifra complessiva, chè non basterà mezzo milione.

— Il *Popolo Romano* pubblica che stamane, alle ore 7, nella località del Ponticello sulla via Ostiense l'*automobile su cui si trovava il Re* ebbe una gomma perforata. Dopo la riparazione scoppiò la camera d'aria di un pneumatico, e l'automobile non fu riparato che dopo due ore. Il Re tornò al Quirinale verso le 11,30.

— Il *Giornale d'Italia* dice che l'avvocato erariale comm. *Piccolo* sarà prossimamente collocato a riposo per grave età. Fra i probabili suoi successori il *Giornale d'Italia* cita un exministro del tesoro deputato, un ex-ministro delle poste senatore, e un consigliere di Stato già appartenente all'avvocatura erariale.

La neve in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,10:

Si ha da Saint-Étienne: «Una tempesta di neve si è improvvisata nel bacino di Puy. Un treno fu bloccato; le linee telegrafiche sono interrotte. Il telegrafo non sarà ristabilito che fra parecchi giorni e il telefono fra parecchie settimane. La temperatura cresciuta e la nebbia impediscono di riparare rapidamente i danni.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0,0 — Massima + 6,1

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 15 al 16: — [illegible]

Il dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti [illegible], tramonta alle ore 16, minuti 47.

BORSA DI TORINO. — 15 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 85.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 25.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 100) prezzi nominali 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5,50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 85	— lettera	99 95
Svizzera 4 1/2	»	99 75	— »	99 85
Londra 4	»	25 16	— »	25 17
Germania 4	»	122 95	— »	123 05

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 104, 103 95.

Rendita 5 0/0 f.c. 104 20, 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 82 1/2, 102 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1126 50 1129 00	Ferr. Mer.	709 — 710 —
	1122 — — —	Ferr. Med.	461 — 460 —
B. Comm.	785 — — —	Rubattino	487 — 480 —
Cred. It.	619 00 619 —	Pellami	344 — — —
B. Sconto	150 — 150 50		

Cronaca della Borsa. — 15 dicembre. — Il sole non è ritornato sereno; e, per quanto si leggano per le gazzette un tessuto di notizie ottimiste a pro della Banca d'Italia, dei suoi benefici, dello splendido suo avvenire, pure sembra tolto l'incantesimo, la speculazione è incerta e titubante, parte sfiduciata, parte scoppiata; ed il titolo si regge con analoga contegno, cioè serrato e pesante.

E, più che la Banca, serrati e pesanti si mostrano tutti gli altri valori della quota, sotto la suggestione del titolo massimo, eccezione fatta delle Meridionali, che sole si mostrano vigorose e salde.

Il cambio sempre tenacemente a 99 95.

Borsino. — 15 dicembre 1903, ore 19.

Il cielo è sempre grigio, e quest'oggi al Borsino, se le Banche d'Italia riescirono ad aggrapparsi alle 1131 e non abbandonarle, gli altri bancari si mostrarono meno resistenti e cedettero: le Comit a 785 ed il Credito a 618, così d'altronde da poco dissimili da quelli praticati a Milano e Genova.

E debolissime [illegible] le Rubattino, cadute a 486, 480, e come perseguitate con intenzioni ostili, che fanno deplorare la mancanza di qualche difesa.

La Rendita trascorsa, con poche e difficili transazioni sulle 104 15, mentre Parigi la segna 104 35, 104 40 per fine dicembre, cioè compresi le contenimi di riporto per la seconda quindicina.

I deboli cominciano a sgomentarsi, ed è forse il momento in cui converrebbe maggior ardimento.

Rendita Italiana 5 0/0 104 15.

» » 3 1/2 0/0 102 75.

Azioni Banca d'Italia 1132, 1131, 1131 1/2.

» Meridionali 710 1/2, 710.

» Mediterranee 460 nom.

» Banca Commerciale 786 1/2, 785.

» Credito Italiano 618.

» Rubattino 487, 480, 486.

Torino. — Mercato dei cereali 15 dicembre 1903. Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 13 75 a 14 50 — Grani esteri di lusso da 14 75 a 15 [illegible] — Granoni da 17 00 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti nuovi da [illegible] a [illegible] — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori e grigie da 18 00 a 18 50 — Segala da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 18 25 a 26 75 — Riso Novara da 33 [illegible] a 35 75 — Farina marca numero uno da [illegible] a 33 00 — Farina marca 2 da 13 25 a 33 00 — Semola dura da pasta da [illegible] a 13 75 — Cruschello di frumento da 18 00 a 18 50.

Avena e riso fermi dopo.

Cavallermaggiore, 14 dicembre. — Frumento al quintale L. 23 7[illegible] — Segala 17 15 — Meliga 14 [illegible] — Legna forte al mg. 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Fieno maggengo 0 7[illegible] — Id. ricetta 0 7[illegible] — Paglia 0 [illegible] — Vitelli da latte 1a qual. [illegible] — Id. 2a [illegible] — Id. 3a 7 00 — Buoi al mg. 6 7[illegible] — Vacche 5 50 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *Il segreto di Pulcinella*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gualberti), ore 20,45: *La Nora e la Madona; Madama quatt sold.* — L. 0 30.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I sei Canto del Diavo.* — L. 0 40.

ALIMENTO e MEDICINA

La Emulsione Scott è un completo alimento chimico:

Per i bambini delicati
- » le nutrici deboli
- » gli anemici
- » il periodo della dentizione
- » la giovanetta nell'età dello sviluppo
- » gli adulti stanchi dal lavoro
- » i vecchi sofferenti di mali cronici.

TUTTI NE RICAVANO BENEFICIO

Promuove l'appetito
Aiuta la digestione.
Produce sangue nuovo,
solida muscolatura e
fa ingrassare.

GRADEVOLE AL PALATO

Vendesi in tutte le farmacie.
Bottiglie fasciate in carta color salmone.
Marca di fabbrica brevettata,
pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.
Non acquistate che la Emulsione Scott.

VITA MODERNA

Periodico settimanale illustrato a colori. — Si pubblica in Roma a cominciare dal 15 dicembre. — Vendesi in tutta Italia. — Ogni copia 10 centesimi. — Abbonamento annuo L. 5, Semestre L. 2 50. — Amministrazione e Direzione via San Claudio, 57, Roma. 16174 R

Via Pietro Micca, N. 22, Torino

GRAND HOTEL FIORINA

Ristorante VOIGT successore

Per Pranzi Nuziali e di Società **grande salone** negli ammezzati capace di 70 coperti. **Ricchissima Sala al piano nobile capace di 40 coperti.** 15565

Grande Stabilimento di

BAGNI, IDROTERAPIA E CURE FISICHE

Collina "La Provvidenza" Colline

Via XX Settem., 5 e 7, piazza Paleocapa, via Volta, 8
— TORINO —
(Telef. 32) - Med. Diretti: Dott. E. [illegible] - (Telef. 32)

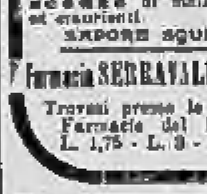
Bagni Turco-Romani, di Vapore, di Luce - Raggi X - Bagni ed applicazioni elettriche - Massaggi - Fanghi naturali - Inalazioni - Doccie - Cure delle acque di Salice e Salsomaggiore - Ginnastica medica - Bagni Semplici Comuni e di La Classe - Bagni medicati - Servizio a domicilio. 15[illegible]

Vino di China ferruginoso Serravallo

Tonico-ricostituente.
Eccita l'appetito
Rinvigorisce l'organismo
Raccomandato dai più illustri medici alle **persone deboli, anemiche, nervose** e in generale nelle **convalescenze** di malattie acute ed croniche.
SAPORE SQUISITO

Farmacia SERRAVALLO, Trieste.

Trovasi presso le principali Farmacie del Regno. — L. 1,75 - L. 3 - L. 6.



MOBILI LEGNO CURVATO
THONET
Dep. E. ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, 16

L'Antinevrotico De Giovanni

è il noto rimedio del Prof. Achille De Giovanni di Padova, contro la neurastenia, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dottor F. Zanardi, Bologna.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. — Prezzo L. 3 50 la bottiglia, per posta cent. 80 in più.

Opuscoletto-Istruzione gratis.

Indirizzare la corrispondenza, cartolina vaglia ed altro alla

Sezione Antinevrotico De Giovanni
Via Gombruti, 7 - Bologna.

Malattie Stomaco ed Intestino

Dott. Francesco De la Pierre
CONSULTI DALLE 15 ALLE 17.
Martedì e Giovedì (Consulti gratuiti) dalle 13 alle 14.
Via Madama Cristina, 33

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, coi metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aeroterapico di Torino, Via Zecca, 37.

HAMBURG-AMERICAN LINE
e
WHITE STAR LINE
LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI
per
NEW-YORK e BOSTON

Per NEW-YORK (*Hamburg-American Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
12 Gennaio	14 Gennaio	PRINZ ADALBERT
19 »	24 »	PALATIA
2 Febbraio	4 Febbraio	PRINZ OSCAR

Per BOSTON (*White Star Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
28 Dicembre	29 Dicembre	ROMANIC
—	27 Gennaio	REPUBLIC
—	10 Febbraio	ROMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica coi più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe.

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: 15540 G
GENOVA — Via Roma, 4
NAPOLI — Piazza della Borsa, 34.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (15)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

E l'energia del conte si risvegliò sotto quel colpo, sotto quello stimolo inatteso. La lotta per la libertà riprese subitamente, ai suoi occhi, l'interesse che aveva perduto. Ed egli si decise a consacrare tutte le sue forze, ad impiegare tutti i mezzi possibili per annientare l'accusa indegna diretta contro di lui.

Ad ogni costo voleva la vittoria..... e l'avrebbe!

Con ardore febbrile si mise al lavoro, scrisse delle memorie, conferì quanto sovente gli veniva permesso col suo difensore, il signor Daniel, celebre avvocato parigino, il quale contava su un successo personale in quel processo commovente.

Finalmente la data dei dibattimenti fu fissata e l'imputato ne ricevette l'annunzio ufficiale; l'affare doveva venire alla prima sessione delle Assise di Meurthe-et-Moselle, che si terrebbe a Nancy nella prima quindicina di maggio.

La prima udienza s'aprì davanti ad una sala affollata, composta, come si direbbe a Parigi, di tutto il pubblico scelto delle prime rappresentazioni.

I dibattimenti durarono undici giorni.

I nostri lettori non s'aspettano che noi li analizziamo giorno per giorno; ciò, d'altronde, non apprenderebbe loro nulla che già non sappiano.

Un rapido riassunto basterà.

Le cinque prime giornate furono consacrate all'interrogatorio del conte; il presidente delle Assise aveva voluto prolungare oltre misura quella formalità colla speranza che l'imputato si lasciasse sfuggire, in mezzo alle sue spiegazioni, una confessione.

Ma il conte di Rougeval, che aveva ricuperata tutta la sua energia, tutto il suo sangue freddo, evitò con rara abilità i tranelli che l'accusa gli tendeva. Con una grande semplicità egli raccontò la storia del suo matrimonio; confessò d'aver avuto il torto di dare alla questione del denaro una troppo grande importanza; ma ciò, egli disse, non poteva nuocere alla buona armonia famigliare, attesochè egli aveva perdonato in tutta sincerità la colpa della signorina Durand di Castillon. E, infatti, le sue previsioni ottimiste non lo avevano ingannato, giacchè i primi anni del matrimonio erano trascorsi felici.

— Mai, d'altronde, — soggiunse il conte terminando, — mai l'esistenza d'Enrico Farières aveva portata fra mia moglie e me la più piccola nube..... Mai io le ho impedito di vedere suo figlio; anzi, quando, per qualche ragione, ella lo trascurava un poco ero io che m'occupavo di lui, io che pensavo alla sua educazione, alla sua istruzione..... Ricordo quel fatto per mostrare la sincerità del mio perdono e la correttezza del mio procedere verso Enrico. Non s'agisce, abitualmente, così con una persona contro la quale si nutrono progetti di assassinio.....

Quelle parole del conte furono dal pubblico accolte con qualche applauso; ma il presidente, che sentiva l'uditorio divenir favorevole all'accusato, interruppe, con tono severo:

— Via, via, signor di Rougeval..... voi potete e non si tratta di ciò, pel momento..... Continuiamo..... passiamo, se volete, al vostro viaggio in Provenza..... E diteci in qual modo scomparve il vostro giovine compagno.

Era il punto più delicato dell'interrogatorio... Un silenzio religioso si fece nella sala, e il conte, pallido, dominando nondimeno la sua commozione, prendendo le sue precauzioni, disse lentamente:

— Signor presidente, mi si permetta, innanzi tutto, un'osservazione..... preparatoria! Ci tengo a che non si snaturi il senso delle mie parole, e che non si dica, se riesco a mantenere il mio sangue freddo, che non ho cuore; se mi lascio vincere dalla commozione, che sono colpevole..... Voglio premunire i signori giurati contro quelle interpretazioni.....

Dopo quel preambolo, il conte di Rougeval si raccolse un istante; poi, con voce lenta, leggermente tremante, tanto da tradire strettamente una sufficiente commozione, egli fece, in mezzo al gran silenzio, il racconto che ci conosciamo:

Partiti da Montecarlo verso il tramonto, per la strada della Cornice, egli era stato obbligato di fermarsi qualche minuto e il fanciullo aveva continuato a camminare, da solo; quando s'era avviato per raggiungerlo non lo aveva più trovato..... Lo aveva chiamato, cercato da tutte le parti, ma inutilmente: Enrico era scomparso. Disperato, egli era ritornato a Montecarlo, dove aveva preso un uomo del paese per farsi aiutare nelle sue ricerche..... Ma per quanto avessero cercato tutta quella notte e il giorno seguente, non erano riusciti a ritrovarlo. Dopo due altri giorni di investigazioni inutili, egli s'era deciso di ritornare a Castillon, dove aveva raccontato a sua moglie la spaventevole disgrazia. Questa non solo non aveva mai pensato al necessario, ma aveva anche cercato di attenuare la sua legittima angoscia. Ringraziandolo di tutte le bontà che aveva prodigato al povero Enrico..... E senza l'ombra di una esitazione ella aveva attribuita la scomparsa di suo figlio ad un accidente o al suicidio.....

Colla sua voce sferzante il presidente interruppe:

— Tutto quell'edificio di menzogne non regge, di Rougeval. Se eravate tanto convinto che Enrico fosse stato vittima di un accidente o si fosse volontariamente data la morte, vi sareste diretto subito all'Autorità giudiziaria, che avrebbe aperto un'inchiesta..... Ma voi avevate paura della luce.....

— No, signor presidente..... Ho avuto una paura, lo confesso..... ed era dello scandalo che quell'affare, nelle mani della giustizia, avrebbe potuto sollevare..... Ho dei figli, e tutti i padri mi comprenderanno.....

Un mormorio approvatore corse nell'uditorio, benchè si comprendesse l'insufficienza del pretesto invocato.

— Eh! via! — replicò il presidente — voi avevate così poca fiducia nel valore del vostro sistema di difesa che siete venuto qui, qualche anno dopo il vostro viaggio in Provenza, a domandar consiglio e protezione a tre avvocati.

— I quali hanno approvata la mia condotta — riprese l'imputato — e m'hanno dichiarato, dopo aver udita la mia confessione, che la mia responsabilità era assolutamente fuori causa e che non doveva serbare la minima inquietudine.

— E' vero! — dichiarò dal suo banco un avvocato della Difesa — e sono pronto a portarmi garante dell'innocenza.....

— Non avete la parola, avvocato Milion, — interruppe il presidente, — parlerete quando verrà la vostra volta.

— E mia moglie, — concluse di Rougeval, — mia moglie, dopo quel consulto, mi assicurò di bel nuovo che la sua convinzione non s'era mai variata e che possedevo sempre la sua fiducia e la sua affezione.

— In tutti i casi, quella convinzione s'è, di poi, mutata — disse il presidente con ironia.

— Ah! mi sarà facile spiegare perchè, e dimostrare la parte infame che ha fatto in casa mia un mascalzone.....

— Sta bene, — interruppe il presidente, — vedremo ciò un altro giorno. Per oggi la seduta è tolta.

L'indomani la sfilata dei testimoni incominciò. Erano molti; compagni di collegio di Enrico Farières che ricordavano le idee tristi del fanciullo, la sua ossessione di suicidio; ex-domestici del conte di Rougeval che avevano assistito durante la loro permanenza al castello a molte scenate di violenza; questi erano divisi in due campi: quelli che avevano ricevuto la parola d'ordine di Giuseppe Herbelot e che rappresentavano il conte come un uomo brutale, che non pensava ad altro che a far del male, e quelli, al contrario, che seguivano le ispirazioni della signorina Clara Simonet e che conservano di due gli atti di violenza del conte di Rougeval come semplici correzioni paterne.

In mezzo a quella infinità di testimoni inutili ce n'erano tre tuttavia la cui audizione era interessante: erano la contessa di Rougeval, Gastone di Rougeval e Giuseppe Herbelot.

Quando s'udì chiamare la contessa di Rougeval vi fu nella sala un movimento di curiosità, un raddoppiamento d'attenzione. Che cosa veniva a dire quella povera traviata? Veniva, piangendo, a confessare che un'influenza estranea l'aveva spinta a formulare contro il marito quell'accusa infame, ma che, avendo ricuperato il suo libero arbitrio, ella riconosceva che quell'accusa era senza fondamento? Veniva, al contrario, nonostante la riconciliazione, ad accusare di bel nuovo il padre dei suoi figli?

Quand'ella apparve, il suo aspetto comune fece sul pubblico una cattiva impressione.

Il conte s'era voltato verso il cortile per non vedere sua moglie, ma ella, con una completa mancanza di tatto, si pontò bene di faccia a suo marito e, dopo aver declinato i suoi nomi, cominciò a recitare con voce uguale la lezione che aveva appresa.

Quella lezione era una carica a fondo contro l'imputato cui ella accusava formalmente di aver assassinato suo figlio Enrico. Udendo la disgraziata tutti gli astanti si guardarono stupefatti; e il medesimo pensiero venne a tutti, la medesima frase corse dappertutto:

— Non è possibile che una moglie, una madre arrivi a quel punto se non è pazza, imbecille o dominata da una volontà che le toglie ogni responsabilità.

Il conte piangeva.

(Continua).

CENTOMILA MANTELLI a ruote intere
L. 4,95

1. I mantelli Excelsior di quest'anno sono veramente insuperabili. Non sono mai stati venduti mantelli così belli, a tutta ruota, con bavero e stola della medesima stoffa, lunghi fino al polpaccio, di qualunque statura, a sole L. 4 95
2. Idem in panno russo » 5 95
3. Id. in panno russo più pesante, lucido, elegante » 8 95
4. Id. in panno Splendor » 12 —
5. Id. in panno Moscova » 15 —
6. Id. in panno River » 20 —
7. Id. in panno Castoro » 25 —
8. Id. adatto anche per ufficiali » 30 —

Desiderando il cappuccio aggiungere L. 2 in più pei mantelli N. 1, 2, 3 e 4 ed il quinto del costo per gli altri mantelli. — Con bavero di pelliccia, il bavero aumenta di L. 1, L. 2, L. 3 per ogni mantello.

Loden impermeabili.

Loden a forma Raglan con maniche e capp. L. 8 50
Id. a forma Ulster con mantellina e cappuccio » 9 95
Id. con maniche, mantellina e cappuccio, da poter servire a tre usi » 12 95
Mantellina Loden per cacciatori, con stola e bavero della stessa stoffa » 5 95

Vestiti confezionati.

Vestiti confezionati per uomo in Cheviot lana: nero, bleu e marrone, con fodera Satin L. 8 95
Id. Cheviot, qualità più pesante » 10 95
Id. Cheviot lana pettinata » 12 95
Id. in Stoffa Granité lana pettinata finissima » 16 —
Id. in maglia lana finissima » 20 —
Id. in Zegrine nero per gala o sposalizio » 26 —
Pantaloni a L. 1.75, L. 2.50, L. 3 60 al paio.

Ricco assortimento di qualunque articolo invernale per uomo, per signora e per bambini e per neo...

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

MICHELE DE-CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - Milano.

Gratis a richiesta, a chi non può visitare i Magazzini, la Casa spedisce il *Bollettino Generale delle Liquidazioni* e il giornale *La Ricchezza*. — Aggiungere L. 0 60 per trasporto di ogni pacco di kg. 5. — Spedizione contro assegno mediante l'anticipo del 30 0/0. — Per i mantelli inviare la statura, per i vestiti, le misure comunicate cataloghi. 16101 • M

25 XII

Quanta allegria in ogni famiglia! Quanti ricordi! E perchè!... Perchè ricorre il SS. Natale! Quanti regali! Ma bisogna sceglierli bene! E' necessario provvedersi in tempo se si vuole un

Regalo

pratico, bello, per offrire alla persona che si vuole festeggiare. Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla in busta aperta raccomandata alla *Excelsior*, via Barbaroux, n. 1, Torino, unitamente all'importo di L. 2,50; entro cinque giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento di detta fotografia, meravigliosissimo, inalterabile, incorniciato in fascette 48 per 60. E' il miglior regalo che si possa offrire. *Attenti ai falsificatori.*

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno — Scelta stoffe per abiti da visita e società. — Pelliccerie e panni colorati per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 77

! Non più microbi !

Mole smeriglio Naxos

tutte misure. Depositò generale per l'Italia G. Caudano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 24. Listino gratis a richiesta. 5110

SAPOL BERTELLI
emolliente-profumato

TORINO
piazza Castello, 25

Straordinaria Esposizione

REGALI

Magnifico assortimento CHATULLES contenenti le finissime PROFUMERIE IGIENICHE

VENUS BERTELLI

Crisantemum, Fragrans, Vera Violetta, Mammola, Violetta, Nivea, Trifoglio, Soave ecc.

Estratti, Creme, Vellutine, Dentifrici, Cosmetici, Acque per capelli, Sachets ecc.

MILANO, via Paolo Frisi, 26

3000 DISCHI — Il ZONOFONO

ultima meravigliosa creazione
di Macchine parlanti
da non confondersi cogli antichi Grammofoni.

Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con forza e chiarezza superiori a qualsiasi altra macchina a disco.

3000 Dischi per Grammofono e Zonofono

Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: Tamagno, Caruso, ecc.

IMPORTANTE: E' conveniente provarle prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.

UNICA Rappresentante e Depositaria per Torino e Piemonte: Società Fonografica Italiana, Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7856

3000 Dischi

Si cercano agenti rivenditori con esclusività di vendita.

Giovedì e Venerdì, 17 e 18 Dicembre, per fine locazione

Grande INCANTO MOBILI

nuovi ed usati, e cioè tutti quelli esistenti nel negozio
Via dei Fiori, 30 - ang. corso Valentino

sale da pranzo, salotti, studio completo, grande quantità di letti e materassi lana, due casse-forti Pons, stufe e potagers, tendaggi, 12 biciclette, carretti a mano, tettoia, bottiglie e fusti, insegne, ecc., il tutto al miglior offerente.

L'incaricato della vendita: S. PRATO.

UOVA ogni GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, anche ora circa con le galline in muta. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto.

Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

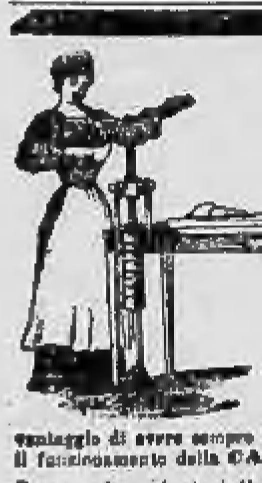
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico SECCHI, 12, Via Felice Casati, Milano. 15830 M

Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI sono le

Pillole d'Eroina COMPOSTE

in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,60
Dr L. Bonisconiro, farmacia corso Vittorio Em., 28, Torino (aperta tutta la notte).

Premiata fabbrica di G. PISTONO — **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 78



ACQUISTATE LA CASALINGA
e fate le Paste in casa
risparmiando il 60 per cento!

LA CASALINGA, è un robusto torchio a vite a manovella, di ottone, di maneggio semplicissimo. Colla Casalinga chiunque, anche un fanciullo, può fare in pochi minuti 6 qualità di paste (maccheroni, fettuccie, vermicelli, anellini, ecc.)

LA CASALINGA rappresenta una grande economia per tutte le famiglie: i denari che si spendono nell'acquistarla si ricuperano in poco tempo senza contare il vantaggio di avere sempre la pasta fresca per la minestra e di ottima qualità. — Il funzionamento della CASALINGA è garantito. 14088

Franca di porto in tutto il Regno L. 12 — Spedire cartolina-vaglia di L. 12 all'EMPORIO COMMERCIALE
TORINO - Piazza Carlo Felice, 4 - TORINO.

PANETTONI MAFALDA

Confezione accuratissima con generi primari e SOLO BURRO NATURALE di PRIMA QUALITÀ — Lire 2 al Chg.

nei Negozi della Pasticceria

PIETRO CAPRA, via Vanchiglia, 6 (Sede).

Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via San Franc. da Paola, 6 - Via Palazzo di Città, 6

Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori. 15760

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 630.000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1903 (15ª decade)

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale (*) Esercizio precedente	Rete principale (*) Differenze	Rete complementare Esercizio corrente	Rete complementare Esercizio precedente	Rete complementare Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1605	1605	—
Media	4760	4760	—	1605	1053	+ 12
Viaggiatori	1.314.740 00	1.390.799 95	— 71.058 95	54.928 00	57.837 17	— 2.914 17
Bagagli e cani	78.059 00	78.494 26	+ 614 74	1.697 00	1.492 07	+ [illegible]
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	437.701 00	385.179 66	+ 52.521 34	16.204 00	14.287 00	+ 1.917 00
Merci a P. V.	2.293.494 00	2.080.250 17	+ 212.243 83	95.876 00	84.452 58	+ 11.320 42
Totale	4.123.994 00	3.930.508 65	+ 193.491 65	168.700 00	158.098 82	+ 10.601 18

Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1903.

	Rete principale corrente	Rete principale precedente	Differenze	Rete complementare corrente	Rete complementare precedente	Differenze
Viaggiatori	26.871.165 00	26.399.109 86	+ 472.056 14	1.277.814 00	1.251.407 92	+ 26.406 08
Bagagli e cani	1.302.137 00	1.257.144 27	+ [illegible]	41.742 00	38.246 24	+ 3.495 76
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.395.914 00	6.130.042 49	+ 265.871 51	245 981 00	232.134 18	+ 13.196 82
Merci a P. V.	33.048.158 00	31.914.312 99	+ 1.133.853 01	1.935.571 00	[illegible].295 34	+ 54.275 66
Totale	67.657.825 00	65.700.911 61	+ 1.956.873 39	2.500.868 00	2.902.148 48	+ 98.364 82

Prodotto per chilometro.

della decade	866 39	825 74	+ 40 65	158 40	148 45	+ 9 95
riassuntivo	14.215 93	13.802 68	+ 413 20	2.723 44	2.661 10	+ 62 34

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

TORINO colla NEVE
Serie di 16 cartoline: vedute sorprendenti e rare, L. 3 50. — BOERO, via Santa Teresa, 11.

OREFICERIE
grande effetto e poca spesa. Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 10 (sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6161 5
Provare merci e prezzi

GABINETTO MAGNETICO
TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 15600

Maestra Levatrice
Orsolina Innocenti tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2o, Torino. 18

Si terrebbe
rappresentanza qualunque genere di commercio con garanzia. — S. L. G., f. o p.a, Aosta. c 15117

Biglietti Visita
su cartoncino extra a mano
100 in tipografia L. 1 —
in uso litografia » 1 50
in litografia » 2 —
SOCIETÀ CARTOLINE 12, via Cavour, 12. c 11699

VIOLINI Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte cassetta n. 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16150

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 13-62. 76

20 Biciclette
inglesi, nuove, garantite vendo per sole L. **90** causa fallimento.
Via Lagrange, 16, Bajardo. c 16240

Farmacisti!
Farmacia elegante, bella posizione, vendo in Torino a buone condizioni. Tratto direttamente. — Scrivere al N. c 16207, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendo, causa divisione, per lire 120 mila, casa nuova, solidissima, reddito netto annuo 8100 aumentabile. — Gruss. AUDINO, via Galliari, N. 22. c 15641

D'affittare
pel 1o aprile 1904 alloggio signorile e piano terreno in sua palazzina corso Vittorio Emanuele II, composto di 11 camere padronali e di 10 di servizio, con giardino, rimessa e scuderia di 4 posti. — Rivolgersi avv. Presbitero, via Mercanti, 17, Torino. c 16436

ELEGANTE ALLOGGIO
primo piano
via Sacchi, 28bis, 10 ambienti, tutte comodità moderne. c 15624

Alloggio signorile
affittasi al presente via Sant'Anselmo, 21, 7 camere, camerino, prospiciente mezzogiorno con balconi. Terrazzo, cantine. c 15822

Tre alloggi
comodità moderne, riscaldamento termosifone, corso Oporto, 44. c [illegible]

C. M. L. Convienti spedirmi mie lettere pericolose per tuo fratello, non disperare, destino ci congiungerà certamente presto, nostro amore grande, immenso trionferà di tutto, qualunque cosa possa accadere io sarò sempre tuo per la vita, in alto i cuori. c 16250 T. C. G.

Offerte e domande d'impiego

CUOCA
fissima cercasi da famiglia residente in Milano. Presentarsi sabato dall'2 alle 4 in via Pallamaglio, 31, Torino. 15848 M

CASALINGA
buone referenze troverebbe comodo impiego. — Z. Z. 15 posta. c 16211

CERCANSI da Ditta ed estero persone abbisognevoli di fabbricazione... Scrivere ... Milano. M 0271

Per piccola famiglia CERCASI
ragazza di servizio, toscana, dai 16 ai 27 anni svelta e sana. — Scrivere Isabella L., via Cibrario, N. 14, Torino. c 16231

Cercasi impiegato
pratico ramo spedizioni, con cauzione. — Bermandaria e Bonelli, Pietro Micca, 9, Torino. c 16100

Una importante Tessitura di Toscana
cerca per aiuto al suo direttore un giovane italiano che, oltre la conoscenza dell'analisi e messa in carta di tessuti ricchi, jacquards, e liscio inglese ed altri fantasia, abbia anche pratica della montatura e lavorazione di quegli articoli su telai di diversi sistemi. — Dirigere lettere e referenze a F. N. 100, Pisa, fermo posta. 16190 M

Disponendo ore libere
mi occuperei facendo copie di disegni o manoscritti. Pratico anche di lavori tipografici e di contabilità. — Scriv. N. c 16224, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione rara
Rimettesi in posizione centralissima e per ritiro dagli affari CAFFÈ con bigliardi, vantaggioso per la sua nomina e costante signorile clientela. — Rivolgersi al portiere Oddone, via Bellezia, 3, Torino. c 15665

Signorina quarantenne
benestante, moralità assoluta, sposerebbe signore età e condizioni adatte. — Scrivere F. 3051, fermo posta, Torino. Ritiro corrispondenza fino al 31 dicembre. c 16417

Cercasi pensione
presso distinta famiglia per giovane studente. Preferiscesi professore che possa di questi occuparsi. — Scrivere Cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16251

Signorina distinta
diplomata, dà lezioni di piano a prezzi miti. — Scriv. F. S. 51, posta, Torino. c 16237

Cercansi lezioni
di *francese* e *d'inglese*. — Offerte con prezzo alla Cassetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16232

FORTUNA
Consiglio pratico. — Spedire indirizzo P. R. 10, Milano. 16247 M

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 18

Anche col pagamento mensile di una lira si può contrarre un'assicurazione sulla vita, saggia opera di previdenza che il capo di famiglia deve compiere. I giovani con una tenue quota mensile di risparmio possono costituirsi adeguati capitali o rendite.

Prima di impegnarsi con altri per un contratto di assicurazione domandare tariffe, statuto, ecc. alla

Compagnia Italiana di Assicurazioni
Società Anonima Coop. a capitale illimitato
Sede in Roma, via Torino, 107.

Si cercano Agenti nei centri ove la Società ancora non è rappresentata. Si cercano Ispettori. Requisiti: estese relazioni nelle Marche e nel Piemonte. 16375 R

INCANTO DEFINITIVO

Il sottoscritto, notaio in Torino, via Arsenale, 6, visti il verbale d'incanto 17 novembre u. s. ed il verbale di aumento di vigesimo 9 dicembre corr., entrambi a suo rogito,

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 19 corr. dicembre, nel suo studio predetto, procederà all'incanto definitivo della **Villa in Cavoretto, n. 220** (Torino), sul prezzo del fatto aumento del vigesimo in **L. 10352 50** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta, visibile, insieme coi documenti relativi, nello studio stesso.

Torino, 4 dicembre 1903.

c 15910 **Avv. Carlo Toppati**, *Notaio*.

Avviso di Concorso

E' aperto un **concorso** per il **servizio sanitario** dei soci iscritti alla Società Operaia di M. S. di Corniglia Cerve per il triennio 1904-1906.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria della Società. - Le domande devono essere dirette alla Presidenza della Società non più tardi del 26 corrente.

10226 **L'Amministrazione.**

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza I. Carlo, 8

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

PER FINE STAGIONE
dal 5 al 31 Dicembre

Vendita speciale con FORTI RIBASSI delle rimanenze MANTELLI, MANTELLINE e PALETOTS D'INVERNO per uomo, signora e ragazzi

Impermeabili gommati con 20, 30 e 50 0/0 di ribasso

20,000 PAJA SOPRASCARPE DI GOMMA

Grandi Magazzini G. HERMANN — MILANO Via Santa Margherita — TORINO Piazza Castello 15701 M

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 167
Stabilim. Corso Princ. Oddone, 19, Torino. Deposito: Via S. Teresa, 7.

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista. c 15019
Transferto via Nizza, n. 9, piano nobile, dalle 13 alle 17.